IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXIX — N. 258 — Centesimi 5 in tutto il Regno — MARTEDÌ 19 SETTEMBRE 1911

Il dovere del partito liberale secondo l'on. Sonnino

In altra parte del giornale pubblichiamo per intero il notevole articolo dell'on. Sidney Sonnino, che è apparso ieri nella *Nuova Antologia* e che ha il fine di dimostrare la *convenienza* di introdurre nel nostro regime elettorale il suffragio universale e l'*obbligo* del partito liberale di appoggiare strenuamente questa riforma, la quale ha dalla sua «ragioni di giustizia, che sovrastano a qualunque calcolo di opportunismo personale o di parte».

Del suffragio universale è l'on. Sonnino antico e convinto apostolo; ne scrisse nel 1870, quando pochissimi erano gli Stati che, in Europa, l'avevano accolto nelle loro legislazioni e quando altri Stati, dopo averne fatto un esperimento, più o meno lungo, lo avevano abbandonato.

Lo sostenne alla Camera dei deputati, alla quale apparteneva da appena pochi mesi undici anni dopo (1881), nella discussione della riforma elettorale politica, presentata dal ministero Depretis; nè trascurò in seguito occasione di riaffermare la sua immutata fede nel suffragio universale: sicchè non deve stupire che egli oggi si dichiari favorevole al progetto Giolitti, separandosi, probabilmente, da taluni dei suoi più devoti e fedeli amici politici. Ma questo è affare, che l'on. deputato di San Casciano regolerà con loro e che non ci riguarda.

***

In un punto, tuttavia, del meditato articolo dell'on. Sonnino, non possiamo consentire e, con noi, non consentiranno molti liberali senza distinzione di gradazioni, ed è quello, nel quale egli dice artificiosa la divisione del partito liberale in due schiere *amiche* — sarebbe stato meglio detto, ce lo consenta l'illustre statista, *avversarie* — che si debbano alternare al governo e formule il voto che le due frazioni — perchè escludere la radicale, entrata senza sottintesi e restrizioni nell'agone costituzionale?— si abbiano a riunire e a fondere in un grande ed unico partito liberale «con largo programma politico e sociale, progressista e conservatore ad un tempo, collocato in mezzo ai partiti estremi».

Astrazione fatta dalle difficoltà di diverso ordine, che fanno apparire una chimera la costituzione, da lui vagheggiata, di un blocco liberale, che «comprenda elementi desiderati di destra, di centro e di sinistra liberale, che viva di vita propria ed indipendente, mantenendosi egualmente contrario ad ogni fusione, tra moderati e cattolici da un lato, tra progressisti e socialisti dall'altra parte, diciamo, codeste difficoltà, non poche, nè piccole, le conseguenze politiche di una siffatta situazione parlamentare — quando il tentativo di crearla riuscisse — sarebbero di tanta gravità per l'avvenire delle nostre istituzioni, che davvero ci reca sorpresa come possano essere sfuggite alla mente acuta dell'on. Sonnino e come, vedendole, egli abbia trascurato di prenderle in attento esame, non fosse che per dimostrarne l'errore.

Al grande partito liberale costituzionale, idealmente costituito secondo il pensiero dell'on. Sonnino, spetterebbe, naturalmente, il governo dello Stato e questo governo esso affiderebbe ai suoi migliori uomini, in ragione delle differenti loro attitudini e della differente loro preparazione. E' principio elementare di diritto costituzionale che il governo della cosa pubblica appartenga alle maggioranze, perchè sei — sono parole dello stesso on. Sonnino — valgono più di quattro e che le maggioranze designino i loro migliori uomini ad esercitarlo.

Data l'esistenza nel Parlamento di un unico partito costituzionale, che tutte riunisca le forze liberali, nella vita pratica dello Stato, assai diversa dalla ideologica, cosa accadrebbe?

Il governo logora uomini e partiti; sicchè, dopo un periodo più o meno lungo, anche il grande partito, che l'on. Sonnino auspica al nostro paese, non potrebbe sfuggire alla sorte comune; cadrebbe nell'inerzia, che il possesso incontestato del potere malauguratamente favorisce e verrebbe il giorno, sia pure a lontana scadenza, nel quale il partito, logoro nelle cose e negli uomini, sarebbe costretto a lasciare il governo all'uno od all'altro, od anche a d amendue coalizzati insieme, di quei partiti estremi, che furono la causa ed il pretesto della sua formazione.

Non è certamente questo un risultato, che possa raccogliere il consenso dell'on. Sonnino e che risponda ai suoi postulati.

Ed allora, il meglio, anzi il *porro unum necessarium*, è la coesistenza nel Parlamento di due partiti, rigorosamente e lealmente costituzionali, capaci di alternarsi al governo e rappresentanti rispettivamente di quelle forze di propulsione e di freno che esplicano, controllandosi ed integrandosi vicendevolmente, tutte le forme dell'umana attività, nessuna esclusa.

***

Un blocco liberale, avrebbe ragione di essere soltanto quando una grande questione di principio, la quale involgesse la saldezza delle nostre istituzioni politiche e sociali, forse in giuoco; ma la Dio mercè siamo molto lontani da un tale pericolo e dipenderà dalla saviezza dei partiti costituzionali e delle loro maggiori persionalità di allontanarlo anche maggiormente; dunque, mancando la causale per il fascio delle forze liberali, cade, pare a noi, il ragionamento dell'onorevole deputato di San Casciano al quale - osservatore perspicace, di vasta e profonda coltura — non abbiamo bisogno di dire noi che nessuno dei parlamenti del mondo civile ha sentito questa necessità o semplicemente questa opportunità per la difesa del principio liberale dagli attacchi dei partiti estremi, ultramontani o socialisti.

Il pericolo per il partito liberale italiano non sono le sue divisioni in moderati e progressisti, ma bensì la mancanza di una vera e salda organizzazione, che ne raccolga le forze e le conduca vittoriose alla lotta - disorganizzazione comune a tutte le sue frazioni - ed il disinteresse, che malaugurata-mente dimostra soventi volte, od ha la parvenza di dimostrare, per i problemi di ordine economico e sociale, che i nuovi tempi hanno messo in prima linea.

Il partito liberale, se cesserà di raffigurare un corpo inerte, che non sa o non vuole assimilarsi nuove forze per rinvigorire la sua infiacchita costituzione con sangue sano e giovine, continuerà per molti anni a venire ad essere l'arbitro delle sorti italiane ed a farne la fortuna.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Kiew, 18.** — Lo Czar è partito per Cernigow.

(S) **Madrid, 18.** — Tutti i Ministri presenti a Madrid si sono riuniti sotto la presidenza di Canalejas.

Il Consiglio è durato due ore. Si è trattato degli scioperi generali della situazione a Melilla e della preparazione del Consiglio che si terrà oggi alla presenza del Re.

(S) **Madrid.** 18. Il Re ha aggiornato *sine die* la sua partenza per San Sebastiano.

(S) **Parigi.** 18. — Della elezione legislativa che ha avuto luogo ieri ad Angoulême, è stato eletto Leon Gerault, repubblicano di sinistra, contro Lasies.

Il Congresso della pace a Berna.

(S) **Londra,** 18. Si annunzia che il Comitato internazionale della pace ha deciso che l'assemblea dei delegati al Congresso della pace a Roma, che è stato aggiornato, sarà tenuta a Berna il 26 settembre. Si discuterà soltanto una parte del programma.

Assassinio del Presidente del Consiglio russo

(S) **Kiew, 18.** — La peritonite, che ha colpito il Presidente del Consiglio Stolypin, continua. Temperatura 36.6, pulsazioni da 116 a 123, respiro 28. Le condizioni generali sono gravissime.

(S) **Pietroburgo** 18 — Mandano da Kiew al *Rossia*: Il prof. Rein è rientrato nella camera di Stolypin, ha visitato l'infermo, ed ha poi fatto ai corrispondenti dei giornali le seguenti dichiarazioni:

La notte è stata inquietante ed il sonno cattivo. I frequenti singhiozzi hanno causato al malato intollerabili dolori. Parecchie volte egli ha pronunciato queste parole: «La morte! la morte s'avvicina!».

Allorchè è stato estratto il proiettile si è verificato un miglioramento. Il malato si è vivamente interessato di ciò che avveniva intorno a lui e delle conseguenze che poteva avere la ferita.

Subito dopo l'operazione l'infermo si è rianimato. La sua temperatura era normale. Si temeva l'avvelenamento del sangue, ma la camicia aderente alla ferita aveva impedito la introduzione di ogni sostanza impura. Si ha fiducia nella forte costituzione di Stolypin, ma le ferite di armi da fuoco conducono spesso a complicazioni inattese; così è possibile che la ferita divenga pericolosa.

Nella città regna uno stato d'animo che fa temere un *pogrom*. Pattuglie di soldati circolano giorno e notte.

(S) **Kiew 18** — Ecco il bollettino sulle condizioni di Stolypin: *ore 7 del mattino*. La temperatura è diventata normale ma siccome il polso è di 133, le condizioni sono inquietanti. Si teme per il cuore.

(S) **Pietroburgo 18** (ore 11.15) — Lo stato di Stolypin peggiora. La sua temperatura è bassa.. Il polso è a 140. Le condizioni del malato sono critiche.

(S) **Pietroburgo.** 18. Si ha da Kieff ore 5,35 pom.: Lo stato di Stolypin è quasi disperato. I medici non riescono a frenare l'emorragia interna.

La polizia continua a fare parecchi arresti, specialmente fra gli avvocati e le persone che ebbero rapporti con l'autore dell'attentato.

— (S) Kiew, 18. Lo stato di Stolypin peggiora di minuto in minuto. La malattia progredisce sempre più. Le pulsazioni più lente per un po' di tempo, son divenute quindi ancora più rapide di quelle segnalate nell'ultimo dispaccio. La temperatura è di 35,5; i mezzi impiegati dai medici sono inefficaci

Sono stati arrestati anche i parenti di Bogroff, i quali risiedono a Pietroburgo.

Bogroff è seriamente malato e soffre per i colpi ricevuti durante l'arresto.

I giornali sono unanimi nel deplorare gli eccessi rivoluzionari e nell'approvare il Governo nella sua energica repressione.

LA MORTE

(S) **Kiew.** 18. Stolypin è morto verso le 10 di stasera.

Ieri alcuni telegrammi avevano fatto sperare nel miglioramento del Presidente del Consiglio dell'Impero Russo. Oggi dobbiamo invece deplorarne la morte.

Pietro Arkadievich Stolypine cade vittima del settarismo rivoluzionario, dopo essere stato un eroico difensore dell'ordine e dello Stato, durante questi primi anni di prova fatta dalla libertà costituzionale.

Un primo attentato fu diretto contro di lui il 25 agosto 1906, alcuni mesi dopo che Stolypine successe a Goremykine. Una bomba fece saltare la villa ove risiedeva il Presidente del Consiglio. Egli rimase illeso, ma due suoi figli ed altre cinquanta persone furono uccise o ferite. Si voleva punire il domatore dell'anarchia: infatti Stolypine, salito al Governo durante un fosco periodo rivoluzionario, dimostrò, un coraggio, un sangue freddo una fermezza, che rimarranno di esempio - scrive il Times *- agli uomini di Stato.*

Ristabilita la calma nello svolgimento del governo costituzionale, il Presidente del Consiglio conservò, forse delle abitudini alquanto dittatoriali; ma era la conseguenza del suo temperamento.

Del resto - nota il Journal des Débats *- come si poteva fargliene un rimprovero, se questa sua fermezza appunto aveva tolto l'Impero dal caos e dall'anarchia?*

Infatti Stolypine muore rimpianto da tutti i buoni russi e la sua memoria sarà ricordata come quella di uno dei maggiori uomini di Stato che abbia avuto la Russia nell'ultimo secolo.

DA PARIGI

Nostro fonogramma della notte

PARIGI, 19 (ore 0.20): — La notizia della morte di Stolypine, vittima dell'attentato terrorista di Kiew, benchè attesa dopo le ultime notizie che non lasciavano più adito ad alcuna speranza, produsse penosissima impressione a Parigi, dove il Presidente del Consiglio dei Ministri russo godeva numerose e forti simpatie, non solo per l'opera sua in favore di un avvicinamento franco-russo, quanto per l'opera da lui compiuta per dare un assetto regolare agli affari interni della Russia.

Il lutto della nazione alleata è condiviso da quanti seguirono gli sforzi dell'illustre e compianto estinto per la prosperità del suo paese.

— Nell'attesa del testo ufficiale delle osservazioni della Germania, contenute nella nota che è stata rimessa stasera dal Ministro degli Esteri tedesco, Kiderlen Waechter, all'Ambasciatore di Francia a Berlino, sig. Giulio Cambon, i circoli politici si mantengono molto riservati, Solamente si dichiara che il Governo francese non può trarre finora elemento di giudizio sui negoziati in corso che dalla conversazione che ebbe luogo venerdì tra Kiderlen Waechter e l'Ambasciatore Cambon. Di tale conferenza l'Ambasciatore Cambon ha trasmesso al suo Governo un rapporto sommario telegrafico, ed un altro, particolareggiato, scritto, sul contenuto del quale viene mantenuto il più scrupoloso segreto.

La sola risposta della Germania potrà servire di base ad un giudizio esatto sulla situazione.

Nei circoli politici si ritiene che la risposta sia soddisfacente soltanto in parte: essa darebbe luogo a nuove proposte del Governo francese, il quale dovrebbe in parte meglio precisare quei punti sui quali non può accettare modificazioni ed in parte arrendersi su altri al desiderio della Germania. Il Governo francese - sempre secondo quanto si crede nei circoli politici autorizzati - mentre attende di conoscere le osservazioni della Germania, ritiene che la vertenza sia ben lungi dall'essere chiusa.

— Il *Temps* ha da Madrid che il Presidente del Consiglio dei Ministri, Canalejas, ha dichiarato che nei negoziati franco-tedeschi non potrà essere posta la questione di un protettorato della Francia sul Marocco: tale protettorato dovrà, ad ogni modo, limitarsi alla zona sotto l'influenza francese dovendo essere rispettati i diritti della Spagna per quanto riguarda la zona affidata alla sua influenza.

— Si ha da Madrid che la situazione in alcune parti della Spagna in seguito agli scioperi è assai critica.

Re Alfonso ha aggiornato il suo ritorno a San Sebastiano per presiedere il Consiglio dei Ministri. Egli rimarrà alla capitale finchè la gravità della situazione lo richiederà.

Le ultime notizie però sono tranquillanti. Gli scioperi non accennano ad estendersi. A Barcellona il temuto sciopero generale non è scoppiato. A Valenza invece, lo sciopero generale è stato proclamato e sono avvenuti disordini così gravi che la città fu dichiarata in istato d'assedio.

DA BERLINO

(Servizio speciale del «Popolo Romano»).

BERLINO, 18 (ore 20): — La risposta tedesca che il sig. Kiderlen Waechter ha rimesso questa sera all'Ambasciatore di Francia, sig. Cambon, venne esaminata stamane in una conferenza tra lo stesso sig. Kiderlen ed il Cancelliere sig. von Bethmann.

La questione del Marocco

La risposta tedesca

(S) **Berlino** 18 — Il Segretario di Stato per gli esteri Kiderlen Waechter ha consegnato nel pomeriggio all'ambasciatore francese Cambon la risposta del Governo tedesco alle ultime proposte francesi.

Il Cancelliere dell'Impero Bethmann Holweg è partito per Hohenfinnow ove si tratterrà per qualche giorno.

(S) **Parigi.** 18. Il *Temps* scrive a proposito della risposta della Germania: L'impressione dominante è che questa risposta sarebbe parzialmente soddisfacente e darebbe luogo da parte del Governo francese ad un nuovo contro progetto destinato da una parte a mantenere e precisare i principi che la Francia non può abbandonare e dall'altra parte a modificare secondo il desiderio della Germania certe redazioni che non coinvolgono i suddetti principi.

E' ora impossibile fare pronostici sull'esito di questa conversazione ma sembra certo che è lungi dall'essere chiusa. Il Governo francese crederebbe che non sia punto necessario di affrettarne lo svolgimento e che sia preferibile di non lasciare alcun punto all'oscuro. Noi auguriamo conclude il *Temps*, che Kiderlen risponda chiaramente poichè l'equivoco, se persistesse non potrebbe che impedire per lungo tempo la possibilità di una intesa.

Le pretese della Spagna

(S) **Londra,** 18. — Il *Daily Telegraph* ha da San Sebastiano: il Ministro degli esteri di Spagna, accennando ad alcuni rilievi della stampa francese, secondo i quali il protettorato al Marocco dovrebbe essere a esclusivo vantaggio della Francia, dichiara che in tal caso diverrebbe eguale il protettorato della Spagna nel Nord del Marocco; ogni nazione esercitando la sua giurisdizione nella sfera attribuitale.

(S) **Madrid,** 18. — Si accolgono qui con scetticismo le dichiarazioni che il *Novoie Wremia* attribuisce a Re di Spagna.

Si nota però che per ciò che concerne il pensiero dei partiti politici esse riflettono i sentimenti dominantil in tutte le classi sociali della Spagna; per esempio il sentimento che, se il buon accordo ispano-francese è sembrato turbarsi, ciò non è stato perchè lo si teneva in minore stima, nè perchè esso abbia cessato di rispondere agli ardenti desideri e alle unanimi simpatie del popolo, ma perchè il gruppo coloniale francese è restio a riconoscere la situazione speciale della Spagna e dei suoi diritti al Marocco.

Le prime avvisaglie della futura campagna presidenziale negli S. U. d'A.

Il Presidente Taft è partito lo scorso venerdì da Boverly per un lungo viaggio attraverso gli Stati dell'Unione americana, nel corso del quale esporrà le proprie idee sulle questioni più importanti dell'ora presente e, soprattutto su quella delle tariffe, di tanto interesse per l'avvenire economico ed industriale della grande Repubblica.

E' un viaggio elettorale che gli offrirà l'opportunità di porre la sua candidatura per la riconferma a presidente degli Stati Uniti.

La campagna per la nomina presidenziale si presenta questa volta in condizioni difficili pel partito repubblicano, a cagione del distacco del forte gruppo degl'insorgenti.

Il presidente Taft ha in proprio favore la conclusione dei trattati d'arbitrato, da lui promossi e ardentemente sostenuti ed il trattato di reciprocità col Canadà che però non trova eguale unanime consenso.

Nella questione delle tariffe, come ricordammo altra volta, egli è favorevole alla revisione della tariffa Payne, osteggiata fortemente dal partito democratico.

L'unione dei dissidenti del partito repubblicano con i democratici non è ancora avvenuta e forse non avverrà che all'ultimo momento, essendosi il signor Bryan capo dei democratici ed antico aspirante alla presidenza, risolutamente dichiarato contrario ad ogni compromesso con loro, fatto che verificandosi gioverebbe naturalmente alla candidatura Taft.

Fattore importante nella lotta sarà altresì il contegno dell'ex-presidente Roosevelt, il quale, anche non presentandosi come aspirante, potrebbe creare al suo successore gravi ostacoli.

I repubblicani dissidenti hanno già pubblicato intanto un manifesto intitolato «*Può Taft vincere?* per conchiudere ch'egli non potrà vincere e che, pertanto, non dovrà essere il loro candidato.

Sono le prime avvisaglie d'una lotta che sarà certamente più viva e più interessante di molte altre che l'hanno preceduta.

G. B.

La situazione in Cina.

(S) **Pechino,** 18. — Nelle vicinanze della capitale ha avuto luogo alla presenza del Principe ereditario, una rivista della guardia composta di sei reggimenti di fanteria e tre batterie di artiglieria, provviste ciascuna di una sezione di telegrafia.

Sei stendardi sono stati consegnati alle truppe a nome dell'Imperatore.

La rivista è stata brillante.

Si conferma che il comandante delle truppe ammutinate di Se-Ciuan si sia suicidato.

(S) **Cseng ching.** 18. Una lettera da CiengTu del console inglese in data 13 annuncia che tutti gli stranieri sono in buona salute e son sono molestati.

Dal 7 settembre non è più avvenuto alcun conflitto in città. Le provvigioni sono arrivate, cosicchè i negozi di viveri si riaprano.

***

Non altrettanto ottimiste appariscono le seguenti informazioni pervenute ai giornali di Londra e di Parigi dai loro corrispondenti in Cina.

La situazione - secondo un telegramma da Pechino 15 al *Times* - nel Se Sciuan è aggravata.

Ceng-tu è circondata di 10000 ribelli. Si teme che da un momento all'altro vengano interrotte le comunicazioni telegrafiche con Ciun-King, che ora è la sorgente principale delle informazioni.

Il Ministro della guerra tuttavia confida che le cose siano meno serie di quanto si dice Se l'agitazione continuerà in aperta rivolta, come ora, egli crede che sarà facilmente repressa dalle truppe che stanno avanzando da Iciang, da Wuciang e da quelle che accompagnano Tuanfang.

I ribelli sono armati di vecchi fucili; ma il difetto di comunicazioni ritarderà di qualche settimana l'arrivo delle truppe dall'interno.

Un editto imperiale di lunedì scorso - che si suppone giunto a Ceng-tu il 15 e redatto nei termini suggeriti dallo stesso viceré - esorta il ritorno alla calma e minaccia severe misure in caso di non uddidienza.

Il Governo confida che l'editto sortirà un buon effetto.

E' stato ordinato a Tsen-Ciun-Auan di procedere immediatamente verso la provincia in sommossa, di cui si crede sarà nominato viceré.

Tsen, essendo governatore dello Sciansi dopo la ribellione dei Boxers restaurò l'ordine nella provincia, viceré della provincia di Ze-Sciuan spense le ultime vestigia del boxismo; viceré della provincia di Canton soppresse con dura severità la ribellione dei Kvanti; mantenendo per molti anni una tranquillità prima sconosciuta.

Egli è figlio del famoso viceré del Yunnan Tsen-Ju-ying uomo di risoluzione ferrea, ma sfortunatamente da parecchi anni sofferente per una malattia cronica.

Frattanto pare che non siano avvenuti incidenti contro gli stranieri e tutti i missionari di cui il maggior numero, circa un centinaio, sono canadesi furono invitati a ritirarsi in luogo sicuro. Un telegramma del 15 ha annunziato che sono già in salvo.

Il timore è che se la ribellione non fosse repressa sollecitamente possa estendersi nelle provincie di Hupeh, Hunan e Canton, dove esiste analogo fermento contro la politica del governo.

Si prevede che gli attuali disordini consiglieranno il governo ad abbandonare per ora i progettati movimenti militari nel Thibet e verso le frontiere dell'Assam e del Burmania.

Le agitazioni anarchico-sindacaliste in Spagna

Madrid 18. (*ufficiale*). A Valencia è scoppiato uno sciopero generale rivoluzionario; in seguito al quale è stato dichiarato lo stato d'assedio.

Sono avvenuti gravi disordini. I fili telegrafici sono stati tagliatti. La città è occupata militarmente.

(S) **Madrid,** 18. — Ecco la situazione attuale dei diversi scioperi che si sono dichiarati in Spagna.

Lo sciopero è generale a Bilbao a Valencia, e a Saragozza; e' parziale ad Huelva, a Cadice, Siviglia e a Gijon.

Si hanno timori di sciopero generale a Barcellona, La Corogna e Giyon.

Secondo l'*A. B. C.* è possibile che di fronte alla gravità della situazione il governo sospenda le garanzie costituzionali su tutto il territorio spagnuolo.

(S) **Madrid,** 18. — Secondo nuovi telegrammi da Saragozza, fermati dalla censura e ricevuti soltanto stamane, ieri all'uscita del *meeting* operaio sono avvenuti disordini che hanno rivestito maggiore gravità di quanto lasciavano supporre le prime notizie.

Durante una carica della guardia civile coloro che assistevano al *meeting* hanno fatto fuoco contro la guardia stessa ha risposto con una scarica di fucileria. Numerosi colpi di arma da fuoco sono stati scambiati da una parte e dall'altra al grido di: «Rivoluzione! » emesso dai dimostranti.

Vi sono stati un morto e cinque feriti tra cui un caporale della guardia civile.

Sono stati operati sei arresti e numerose rivoltelle sono state sequestrate. La maggior parte di esse sono nuove.

Madrid, 18 — Le ultime notizie da Barcellona indicano che regna la tranquillità. I tipografi hanno continuato ieri sera i tentativi di fare astenere dal lavoro i compagni dando luogo ad alcuni incidenti senza importanza.

I giornali stamane non si sono pubblicati.

Si nutrono inquietudini sull'atteggiamento che prendono i gruppi operai.

A Saragozza si sono avute colluttazioni all'uscita dal *meeting* operaio, nel quale è stato proclamato lo sciopero generale. La polizia a cavallo ha fatto parecchie cariche per disperdere i dimostranti.

E' possibile che non venga più autorizzata alcuna riunione nè a Saragozza, nè a Barcellona, nè a La Gorogna.

L'astensione del lavoro in tutte le industrie comincierà oggi. I giornali sospendono la pubblicazione domani martedì.

Tutti i giornali di Madrid annettono grande importanza al Consiglio di Gabinetto di iersera riunitosi inaspettatamente. Si crede che siano state date severe istruzioni ai governatori delle Provincie di Barcellona, La Corogna e Valencia.

***

(S) **Bilbao,** 18. Il paese è tranquillo. I servizi tranviario e ferroviario non sono interrotti, I principali stabilimenti commerciali ed alcuni caffè sono aperti.

(S) **Valencia,** 18. Gli scioperanti hanno commesso atti di sabotaggio e di violenza ed hanno percorso le strade al grido di *Viva la Repubblica.*

Si pretende che, dato il carattere rivoluzionario dell'agitazione, le autorità abbiano tenuto una riunione, nella quale avrebbero deciso di rimettere la direzione della Provincia nelle mani delle autorità militari.

(S) **Madrid,** 18. Secondo notizie ricevute da Valencia, sono avenuti parecchi scontri nelle vie tra rivoluzionari e polizia.

Le linee telefoniche che collegano Valencia con la Provincia sono tagliate.

Quelle Valencia-Madrid funzionano ancora.

Le truppe di Valencia sono state recentemente diminuite a causa della partenza del secondo reggimento per Melilla.

(S) **Barcellona,** 18. Il Governatore considera fallito il tentativo di sciopero generale. Soltanto 800 operai hanno abbandonato il lavoro. L'ordine è completo.

Molti membri del Comitato rivoluzionario sono stati arrestati. Di essi uno è stato arrestato a Bilbao ed un altro a Madrid.

(S) **Tarragona,** 18. La notte ed il mattino sono trascorsi tranquilli. Gli stabilimenti commerciali sono aperti. Tutto è allo stato normale. Si nota soltanto nelle vie la presenza della polizia. la quale contribuisce assai a calmare gli animi. Lo sciopero è sempre molto esteso.

(S) **Madrid,** 18. Alle tre pomerdiane si assicurava che i tumulti sono terminati a Barcellona e che la calma è assoluta in tutta la città.

Una Nota del Governo

(S) **Madrid** 18 -- Il Ministro del'Interno ha comunicato alla stampa una nota in cui di dice fra l'altro:

«Il Governo ha ricevuto in questi ultimi giorni da Barcellona notizie concernenti piani rivoluzionari, la cui esecuzione è affidata ad un comitato formato di anarchici e sindacalisti spagnuoli residenti all'estero in relazione più o meno stretta con gli altri gruppi politici.

L'esistenza di tale comitato è confermata dall'ordine dato, per allarmare la popolazione, di deporre un proiettile di artiglieria sulla strada ferrata, ciò che era stato ideato come principio di esecuzine del piano.

Il Comitato, dopo aver deciso lo sciopero generale preparò la sotrrazione della dinamite nei vari depositi, la distruzione dei fili telegrafici e telefonici e delle strade ferrate, la sospensione del lavoro in tutte le stamperie; e, per impedire violentemente la pubblicazione dei giornali, terrorizzò a tale effetto i tipografi, i redattori e i proprietari dei giornali.

E così la notte scorsa poco dopo la mezzanotte parecchi gruppi uscenti da una riunione si separarono dirigendosi in varie direzioni e fingendo di ritornare a casa loro allo scopo di far perdere le piste alla polizia; ma ben presto si riunirono di nuovo per vie diverse in una località prima disegnata e si diressero subito in gruppo verso le redazioni dei giornali.

«Uno di questi gruppi, composto di sette persone, ha invaso la redazione del *Noticiero Universal*, ha malmenato due agenti posti alla porta ed ha intimato ai redattori ed ai tipografi di cessare il lavoro, dopo aver preso cura di tagliare le comunicazioni telefoniche. E' sopravvenuta però la polizia che ha arrestato la maggior parte di questi individui, i quali portavano rivoltelle, armi bianche e bastoni.

«Altri gruppi hanno agito nelle redazioni di altri giornali, ma l'intervento della polizia e le offerte del governatore di far proteggere il lavoro dei tipografi e dei redattori dalla polizia e dai soldati ha fatto fallire il tentativo.

«Così il giornale il *Progresso* fu il solo a non uscire stamane

In un gruppo si trovavano due giornalisti.

«La nota aggiunge che i membri del Comitato rivoluzionario sono stati arrestati, ad eccezione di tre, il cui arresto non sembra possa tardare.

«La nota termina dicendo che i rivoluzionaii non cercano nello sciopero generale un mezzo di protesta in favore degli operai, ma tendono unicamente a provocare disordini e conflitti.

Sono stati arrestati 31 individui per atti di violenza nei locali dei giornali.

Economia e Statistica

Il Commercio dell'Italia con la Serbia

Le condizioni del commercio italiano sul mercato serbo secondo una relazione della Legazione d'Italia a Belgrado, sono di molto migliorate da qualche anno e tendono ad un continuo maggior sviluppo, sia nel l'importazione che nell'esportazione.

L'Esportazione in Italia dalla Serbia ammontò nel 1910 a dinari 1,069,657 contro dinari 3.046.601 dell'anno precedente. Vi fu quindi una diminuzione di dinari 1,976, 944, dovuta dall'epizoozia bovina sviluppatasi in Serbia, che annullò e diminuì sensibilmente l'importazione in Italia dei bovini, dei cavalli, delle carni fresche e salate, del sego, dello strutto, dei pellami, e dei maiali.

In compenso furono importati alcuni prodotti che non figurano nella statistica del 1909, e cioè prugne, uova, sangue animale, guano artificiale, polvere d'ossa, per un ammontare di circa 13,000 dinari.

Le esportazioni dall'Italia in Serbia raggiunsero nel 1910 la somma di dinari 3,644,945 contro dinari 3,344,989 del 1909, con un aumento di 1,299,956 dinari dovuto principalmente ai seguenti articoli:

Agrumi, mandorle ed altri frutti del Mezzogiorno; spezie, pesci all'olio, liquori vini in fusti, paste alimentari, candele steariche, zolfo greggio e raffinato, tessuti e filati di cotone, di lino, di lana e di seta in genere e lavori di vario uso in materie diverse, avorio, tartaruga, corno, maiolica, terra cotta, vetri ecc,).

Alcuni prodotti italiani vennero importati nello stesso anno quasi in via di esperimento ed ebbero buon esito; e cioè caffè e succedanei di caffè - manna champagne italiano - vermouth - conserve di frutta acido nitrico - indaco - cornici filati di cotone fino al N° 8 inglese e fino al N° 20 - articoli da viaggio - chiodi.

Alcun voci dovrebbero essere curate meglio dai nostri esportatori, come fiori e piante d'ornamento pesci all'olio, cacao e cioccolata, frutti canditi, nastri di seta, pelli per guanti, carta da imballaggio, ceramiche, vetrami.

Il commercio complessivo della Serbia nel 1910 è stato di dinari 183, 083, 669 dei quali stanno:

All'importazione dinari 84,695,641

all'esportazione dinari 98,388,028

Fra i paesi esportatori dalla Serbia il primo posto fu tenuto nel 1910 dalla Turchia: la Germania tenne invece il primo posto nell'importazione in Serbia.

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 contiene:

R. D. che approva l'elenco delle assegnazioni concesse a vari comuni sui proventi di cui all'art. 2 della legge 12 gennaio 1909.

R. D. che estende a due tenute le disposizioni del testo unico delle leggi sul bonificamento dell'Agro Romano.

RR. DD. concernenti: Erezioni in ente morale — Trasformazioni di Opere Pie e di Monte di Pietà.

Rel. e R. D. per lo scioglimento del Cons. com. di Fabrizia (Catanzaro).

D. Minist. che determina il prezzo minimo da corrispondere ai depositanti di citrato di calcio e di agrecotto per l'esercizio 1911-912.

Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

Disposizioni nel personali dipendenti dai Ministeri delle Finanze e di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

Torino, 18 [illegible] nella storica aula del Parlamento subalpino verrà inaugurato alla presenza del Re il terzo Congresso delle Rappresentanze provinciali.

L'on. Boselli pronunzierà il discorso inaugurale. Parlerà quindi il senatore Cencelli, rappresentante della Provincia di Roma.

Lunedì sera i congressisti partiranno per Roma, dove il Congresso si chiuderà il 28 corrente.

Udine 18 — Oggi in Paularo ha avuto luogo il 30° Congresso della Società Alpina Friulana. Intervenne una rappresentanza della Società delle Alpi Giulie di Trieste. Parlarono applauditissimi il pres. della società alpina friulana, prof. Marinelli, il pres. del Circolo speleologico, prof. Musoni, e il Sindaco del Comune.

Seguì un banchetto.

Torino, 18 ore 22.30. — A Catelletto Scazzoso certo Benzi si recava oggi a visitare tal Milanese che nel cortile della sua abitazione stava esercitandosi al tiro con una rivoltella. Il Milanese volle esaminare l'arma: disgraziatamente credendola scarita, premè sul grilletto. Si udì una detonazione ed il Benzi colpito in pieno petto, cadde al suolo e dopo pochi minuti spirò. Il Milanese si diede alla latitanza Tale la versione che si dà del fatto: l'Autorità indaga per accertare se essa risponde a verità.

Milano, 18 (ore 19): — La vertenza tra tipografi ed industriali delle Arti Grafiche si è improvvisamente aggravata. La federazione del Libro ha persistito nel rifiuto di accettare le proposte dell'avv. Gasparotto, pres. della Commissione arbitrale delle Arti Grafiche: secondo tali proposte la vertenza, sorta in seguito al licenziamento di tre operai della ditta Bonetti, doveva essere rimessa al Giudizio della Commissione: intanto i tre operai licenziati avrebbero ripreso il lavoro.

Dal conto suo l'Unione degli industriali delle Arti Grafiche, che prima aveva aderito alle proposte dell'avv. Gasparotto, dava corso stamane alla minacciata serrata, comprendendovi le litografie, e ciò malgrado le proposte, con riserva di reclamo per i danni da parte della Federazione dei litografi, che volevano essere esclusi dalla serrata. Ma l'Unione degli industriali giustifica il provvedimento per il fatto che i litografi della ditta Bonelli fecero causa comune coi tipografi.

La serrata è quindi tipografica e litografica e comprende circa 200 stabilimenti con oltre 5000 operai. Sono comprese le legatorie annesse alle tipografie.

Il Prefetto stamane chiamò la Presidenza della Federazione dei lavoratori del Libro, più tardi conferì col presidente dell'Unione Arti Grafiche; ma nessun risultato fu ottenuto.

Oggi alla Camera del lavoro si riunirono i Comitati delle Sezioni per deliberare circa le comunicazioni da farsi stasera all'assemblea della classe. Prevalse il proposito di proporre lo sciopero generale della classe, comprendento i giornali. C'è quindi pericolo che domattina i giornali non possano uscire.

Mentre telefono, negli uffici della *Perseveranza* ha luogo un'adunanza degli editori ed amministratori dei giornali.

Milano, 19 (ore 2.30): — Stasera alla Camera del Lavoro ebbe luogo un grande comizio degli operai tipografi, litografi e legatori degli stabilimenti serrati. I convenuti erano oltre 4000.

Il segretario generale Gondolo, a nome del Comitato centrale e dei Comitati delle sezioni adunatisi, come vi telefonai, nel pomeriggio, propose un ordine del giorno, col quale, dopo approvata l'opera del Comitato Centrale, che rigettò l'ordinanza del Comitato arbitrale per la ripresa del lavoro, e dopo una vivace protesta contro la serrata, decretata dall'Unione delle Arti Grafiche, visto che sono in corso trattative per una soluzione della vertenza, si propone: 1. di sospendere ogni decisione di ordine generale; 2. di concedere a quelle ditte che ritirassero la serrata gli operai a condizione che siano indennizzati delle giornate perdute; 3. di dare autorizzazione al Comitato Centrale di convocare un'altra volta la classe per deliberara in merito alla opportunità di proclamare lo sciopero generale di classe.

A questo ordine del giorno ne fu contrapposto un altro, dichiarante lo sciopero generale, la rottura del contratto e la richiesta di un aumento del 35 per cento sulle paghe.

Al tocco si venne alla votazione. Gran parte degli intervenuti si squagliarono. Nella sala rimasero circa 1400 operai. La votazione diede il seguente risultato: 777 favorevoli alla proclamazione dello sciopero generale di classe; 600 favorevoli all'ordine del giorno del Comitato Centrale, sospendendo la grave deliberazione.

La vittoria rimase quindi ai fautori dello sciopero immediato. Sembra però che domattina sarà tollerata l'uscita dei giornali.

Parma, 18: I funerali della sfortunata Maria Zannoni, rimasta uccisa, come vi telefonai, nei recenti disordini, ebbero luogo ieri. Molta folla faceva siepe lungo il percorso. Il corteo, aperto dalla banda cittadina, era composto di 44 bandiere. Tra le rappresentanze notavasi quella del Comune. Eravi pure l'on. Berenini. Al cimitero parlarono diversi oratori. L'Autorità aveva preso le opportune misure per il mantenimento dell'ordine, che però non fu turbato.

Italia Centrale.

Bologna, 18: - Tal Zappoli, pessimo arnese, si presentava iersera all'abitazione del signor Ferruccio Terzi, notissimo negoziante della nostra città, e chiedeva notizie della propria moglie Elvira Alderandi, già stata in qualità di balia al servizio della famiglia Terzi e quindi da questa allogata presso altra famiglia, appunto perchè la povera donna era vittima dei mali trattamenti del marito.

Il signor Terzi ricevette lo Zappoli sull'uscio della sua abitazione e, udita la domanda, rifiutò di dare a quell'individuo l'indirizzo della moglie. Lo Zappoli si fece prepotente e chiese del danaro, che gli fu pur rifiutato.

Il Terzi si disponeva a chiudere l'uscio sul viso al malvivente, quando questi, con rapida mossa, lo assalì e, tratto dalla giacca un coltello, lo ferì al ventre. Quindi, scese rapidamente le scale, si diede alla fuga.

La ferita riportata dal Terzi è gravissima. Si teme che il poveretto debba soccombere. Il fatto ha destato in città enorme impressione.

Siena, 18 — Dalla nostra città sono partiti ieri sera il tenente Prunai e tre militi della Croce Rossa, con [illegible] letti, per Castellina dei Chianti, ove sono state sgombrate alcune case che minacciano di cadere da un momento all'altro in seguito ai guasti riportati per il recente terremoto.

Lanciano, 18 (Cozzolino): — Si nota una certa agitazione nel vicino comune di Castelfrentano a causa dell'intimazione di sfratto ai frati colà residenti per adibire il locale da essi occupato a lazzaretto ed al locale di isolamento.

Questa misura preventiva contro le malattie infettive, per quanto lodevole dal lato igienico, riesce ostica alla maggioranza del paese. Forse dovrò ritornare sull'argomento.

Qui a Lanciano salute pubblica è sempre ottima e agricoltura in buone condizioni e non colpita dai danni dei frequenti temporali che si stanno scapricciando in questa stagione.

E nonostante i divieto di feste e fiere, la gente si diverte..... con le risorse locali.

Al teatro comunale dopo diverse peripezie, le cose si sono messe sulla buona via.

Abbiamo avuto una *Manon* di Massenet con una esecuzione degna veramente di scene maggiori.

Protagoniste Bianca Mangini, una vera stella sorgente, di cui Lanciano si dovrà vantare come fa ora di Amato, della Carelli, e di tanti altri, che, prima di diventare celebrità, calcarono queste scene.

La Mangini che il pubblico di Roma ha già apprezzato, possiede una voce, piena, costante, fluente e melodica, e grande sentimento ed intuito di interpretazione.

La sapiente ed esperta direzione del maestro Giannetti, ed il complesso di tutti indistintamente gli artisti, fra cui primo il tenore Ventura, artista di grande reputazione, furono indispensabili fattori del pieno successo dello spettacolo.

E' notevole come in un teatrino di così scarse risorse un'impresa possa tenere artisti come il m. Giannetti, le signore Pereira e Mangini ed i signori Anceschi, Ventura e Marescotti.

Bologna, 18, ore 24. — Il locale gruppo nazionalista aveva indetto per questa sera alle 17 nella sala dei Notai una conferenza a favore dell'impresa di Tripoli. Oratore doveva essere il pubblicista Federico De Maria. Eventualmente altri oratori avrebbero parlato.

Il partito socialiste locale, però, non credette di rimanere inoperoso di fronte a tale manifestazione nazionalista. Per mezzo della Camera del lavoro e dell'Unione socialista invitò gli operai ad opporre una controdimostrazione.

Infatti fin dalle 16 un forte nucleo di operai si assiepò in piazza V. Emanuele sotto il palazzo dei Notai. Dopo una lunga attesa una parte di essi salì le scale e penetrò a viva forza nella sala dove già si trovava molto pubblico in attesa della conferenza.

Nella sala gli operai furono arringati dal socialista Bacci uno dei capi della vecchia Camera del Lavro di Ravenna.

I socialisti chiesero che la conferenza fosse tenuta in contradditorio I nazionalisti annuirono ma intanto i diverbi cominciati fino dalla entrata degli operai nella sala si erano acuiti. Volavano ingiurie da una parte e dall'altra. In breve nacque un tumulto indescribibile. Gli operai rimasti nella piazza facevano eco. Finalmente vista l'impossibilità di tenere la conferenza i nazionalisti uscirono dalla sala, non senza protestare contro il contegno dei socialisti.

La forza pubblica fece sgombrare la sala.

Nella piazza intanto i dimostranti erano aumentati Intervennero guardie e carabinieri, furono dati gli squilli e i dimostranti vennero sbandati.

Perugia, 18, ore 21,25. — Si ha da Montone, villaggio perduto nei monti dell'Umbria, che veniva colà arrestata una intera famiglia di contadini tali Migliorati, accusati di un efferato delitto. Costoro nutrivano un odio feroce contro la settantenne Pasqua Nocentini, maritata Biccheri, ritenuta fattucchiera e da essi creduta autrice di una stregoneria del loro pollame molto del quale moriva.

Il 30 sc. agosto i Migliorati impadronitisi della vecchia la gettarono in una fornace di calce viva bruciandola. L'orribile delitto è stato scoperto e oggi i Migliorati furono tratti in arresto.

Italia Meridionale

Napoli 18 — ore (19,30): — Oggi in una casa in costruzione, due muratori, tali Crescenzo Serano di anni 17 e Pasquale Altera, di anni 52 mentre lavoravano sopra un pontone, perdettero l'equilibrio e precipitarono dall'altezza di un secondo piano.

Il Serano riportò contusioni gravissime e versa in pericolo di vita. l'Altera se la cavò con poche leggiere contusioni.

Nelle Isole

(S) **Castiglione** di Sicilia, 18. Il Prefetto senatore Minervini e l'on. Pantano, deputato del collegio, qui giunti in automobile, si sono recati nelle località devastate dall'eruzione dove hanno constatato i gravissimi danni subiti da quelle fertili contrade ed hanno ascoltato benevolmente i desideri della popolazioni così crudaente colpite.

L'eruzione ha perduta la primitiva violenza. Seguita tuttavia la distruzione di fiorenti noccioleti o vigneti nelle contrade di Chiappemancina e di Rovitello. Le altre correnti sono poco attive. Si nota una viva fiammata sul cratere centrale.

Il Prefetto e l'on. Pantano sono ritornati nella serata a Catania.

Provincia Romana

Velletri 18 — Domenica 24 corrente avranno luogo qui le elezioni amministrative nella sola prima sezione, dove, come ricorderete, le urne furono rotte nei comizi del 27 sc. agosto da un manipolo di furibondi popolani, che ricorsero a questo mezzo in previsione della sconfitta. Le Autorità locali hanno preso energiche misure perchè le nuove elezioni non possano essere turbate da alcuna violenza.

Servizio radiotelegrafico.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi annuncia:

Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per i seguenti piroscafi, che saranno in comunicazione oggi, 19 settembre, con le sotto indicate stazioni:

Espagne, *York* e *Principe Umberto* con Capo Mele Palmaria e Isola Chiesa — *Kleist*, con Ponza, Isola Chiesa, San Giuliano di Trapani e Forte Spuria — *Germania* con Ponza ed Isola Chiesa — *Argentina* con Cozzo Spadaro Forte Spuria e Taranto — *Taormina* con Capo Sperone — *Sazonia* con Taranto.

PELLEGRINAGGIO A CAPRERA

(S) **Maddalena** 18 — Proveniente da Genova è giunto il piroscafo *Orione* recante a bordo il pellegrinaggio nazionale, diretto a Caprera.

(S) **La Maddalena**, 18. Il pellegrinaggio patriottico, comprendente 250 persone, è giunto a Caprera ricevuto da donna Francesca.

Hanno parlato presso la tomba dell'Eroe il comm. Tempini e l'avvocato Garbagni ed è stata deposta sulla tomba una corona di bronzo a nome della democrazia.

Quindi il pellegrinaggio è ripartito per Civitavecchia e Roma.

SCIOPERI ALL'ESTERO

(S) **Parigi**, 18. — I giornali hanno da Londra: lo sciopero generale sulla Great Southern Railway sarà proclamato oggi. Si teme che esso si estenda alle compagnie del Midland e del Great Northern.

(S) **Londra**, 18. Lo sciopero dei ferrovieri irlandesi si estese a Queenstown ove la situazione è considerata grave, cosicchè il vapore americano *Rinonia* atteso da New Jork riceverà probabilmente ordine di portare il suo corriere a Liverpool.

(S) **Londra**, 18. Lo sciopero dei *dockers* irlandesi che pareva da principio avere una importanza insignificante, si estende ora rapidamente, e minaccia di fare cessare interamente il traffico dei porti.

A Dublino, in seguito a questo sciopero si lamentano già gravi irregolarità nel servizio ferroviario.

Si annuncia che siano avvenuti parecchi atti di sabotaggio.

(S) **Dublino**, 18. In una riunione di ferrovieri fu approvato lo sciopero generale sulle tre grandi linee dell'Irlanda da domattina.

Esposizioni e Congressi

XXII Congresso Nazionale della « Dante Alighieri »

Domani, 20 settembre, s'inaugura il XXII° Congresso della « Dante Alighieri ».

Ecco il programma dei festeggiamenti che il Comitato di Roma ha predisposto in onore dei Congressisti.

20 settembre ore 10: Inaugurazione del Congresso nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio. Inaugurazione del vessillo del Comitato Romano offerto da un patronato di signore sotto l'Alta Presidenza Onoraria di S. M. la Regina Madre.

Ore 14.30: Inizio dei lavori del Congresso nel Padiglione speciale a Castel S. Angelo.

Ore 17: Solenne commemorazione del XX settembre a Porta Pia. La « Dante » v'interverrà con le bandiere dei vari Comitati.

Ore 21.30: Ricevimento e festa notturna a Castel S' Angelo con illuminazione della Mole Adriana.

21 Settembre ore 9 e 14.30 - Continuazione dei lavori del Congresso.

ore 17: Thè al Palatino offerto dal Comitato romano.

Ore 22: Ricevimento in Campidoglio offerto dal Municipio di Roma.

22 Settembre - Ore 8.30: Gita offerta dal Comitato Romano ai Congressisti - Escursione a Villa Adriana - Colazione a Tivoli - Visita delle Cascate.

Ore 21: Concerto nel Padiglione delle Feste all'Esposizione Etnografica in onore dei Delegati del Congresso.

23 Settembre ore 9: Continuazione dei lavori del Congresso.

Ore 14.30: Idem. Proclamazione dell'esito delle elezioni del Consiglio Centrale-Chiusura del Congresso.

Ore 17-Visita al Foro delle Regioni e ai Padiglioni della Mostra Etnografica.

Ore 20-Banchetto sociale a individuale di Lire 8 nel Padiglione sul Tevere all'Esposizione Etnografica.

24 Settembre Ore 10-Visita alla Mostra Archeologica alle Terme Diocleziane.

Ore 17-Thè alla Villa Flaminia fuori di Porta del Popolo, offerto dal Consiglio Centrale ai delegati della « Dante Alighieri ».

Congresso della federazione Orchestrale Italiana.

Iermattina nella sala del palazzo Lante si sono iniziati i lavori del Congresso dell'Associazione fra i professori d'Orchestra. Presiedeva l'on. Vittorio Podrecca che pronunciò il discorso d'inaugurazione a cui fece seguito pure festeggiatissimo il segretario della federazione internazionale dei musicisti, sig. Seitz di Parigi. Aggiunsero sentite parole i soci Fiorini, Ferrarini, Andolfi. Moltissime adesioni giunsero dall'estero, notate quelle della Germania, Austria, Inghilterra, Francia, Svezia e Belgio. Infinite poi quelle delle associazioni Italiane. Giunsero applauditissime le adesioni del M. Vessella e dell'Associazione di Maestri di Banda. Viene fissato il seguente ordine dei lavori del Congresso:

Discussione ed approvazione dello Statuto Federale ed adesione alla C. I. M. C. relat. G. Ferrarini del Comitato Esecutivo del Congresso e A. Seiz. segr. della Conf. inter. dei musicisti — Programma d'azione della federazione (rel. Fiorino Fiorini, Vice-presid. dell'A. R. P. O.)— Relazione della federazione cogl'istituti affini — Stampa (rel. An. V. Podrecca del Com. Esc. e prof. O. Andolfi del giornale Musica). Contratto di lavoro Orchestrale (rel. An. G. Enrico del Com. Esec. e presid. dell'Orchestra Torinese) — La legislazione sociale nei riguardi dei professori d'Orchestra (rel. cav. Usigli pres. dell'Orchestra Veneziana e prof. Asi dell'Orchestra Bolognese) —. I ribassi ferroviari personali (rel. prof. A. Scacciati cons. dell'Orch. fiorentina). Presidenza Mutuo soccorso e Cooperazione fra i musicisti (rel. F. Maiolino della Coop. Musicale di Messina e prof. G. Prizzo cons. dell'assoc. di M. S. della Accad. di S. Cecilia.

Ferrarini del Comitato esecutivo di Piacenza presenta lo schema dello Statuto Sociale. Dopo discusso in vario senso sulla concezione dei diversi articoli alle 12 la seduta fu rinviata al pomeriggio.

Seduta pomeridiana.

Presiede l'avv. Enrico in assenza dell'avv. Podrecca.

Ferrarini prosegue la lettura dello schema di statuto, che, dopo ampia discussione, viene approvato ad unanimità.

Fiorini fa proposta perchè lo statuto venga riveduto prima di darlo alle stampe ed all'uopo è nominata una commissione. Ferrarini comunica di volersi ritirare dal campo musicale; prima però saluta gli colleghi ed augura loro una prossima perfetta organizzazione. Sottopone l'esempio dei musicisti francesi federati, ed esorta i lavoratori dello spettacolo ad emularli. Chiude facendo voti per la vita avvenire della federazione.

Andolfi ringrazia Ferrarini della sua valida cooperazione ed a lui si associano Fiorini e l'avv. Enrico.

Infine il prof. Seitz saluta i presenti, dovendo allontanarsi da Roma. Una ovazione accoglie le parole del Seitz e la seduta si scioglie, rinviata a domani.

Esposizione di Torino

Il pranzo del Prefetto ai Commissari esteri.

— (S) **Torino**, 18. Il Prefetto, nob. sen. Vittorelli, ha offerto stasera all'*Hotel d'Europe* un pranzo ai commissari generali esteri dell'Esposizione e ai consoli delle nazioni rappresentate all'Esposizione.

Il Prefetto aveva alla destra il Console di Francia Pralon, commissario generale aggiunto, il Sindaco Conte Rossi, il comm. Bianchi, vice-presidente della Commissione esecutiva, il comm. Di Biasio presidente della Corte di Cassazione; alla sinistra il commissario generale di Germania, il sen. Frola, il commissario generale degli Stati Uniti, il procuratore generale della Corte di Cassazione Comm. Bacchialoni.

Negli altri tavoli si notavano gli on. Montù, Ferrero di Cambiano, Paniè, il sen. Badini, il questore comm. Carmarino, il comm. Bocca presidente della Camera di Commercio altre autorità tutti i commissari esteri e i consoli.

Al *dessert* il Prefetto ha espresso la sua riconoscenza ai commissari esteri. L'Italia — egli ha detto — è stata lieta di mostrare che anche essa ha saputo proceder nella via della civiltà e del progresso, arduo cimento al quale concorsero emuli e testimoni gli altri popoli con nobile indimenticabile prova che noi apprezzamo e sentiamo in tutto il suo alto valore. Con l'augurio che queste prove cementino i vincoli di amicizia e di concordia, egli ha alzato il calice ai Sovrani e ai capi di stato esteri alla grandezza prosperità e avvenire delle loro nazioni, ai commissari presso l'Esposizione al Consoli degli Stati ai quali essi appartengono. Bevve pure all'illustre Sindaco della città di Torino, agli illustri presidenti del Comitato generale della Commissione esecutiva dell'Esposizione e a tutte le autorità convenute.

A lui risponde il Console di Francia Pralon il quale a nome del commissario generale Dervillé ringrazia il Prefetto del grazioso invito.

Il Sindaco Conte Rossi ringrazia a nome di Torino il Senatore Vittorelli cui molto si deve la riuscita della Esposizione Manda un saluto al Senatore Villa, uomo meraviglioso che anche in tarda età ha saputo dare così grande prova del suo ingegno e al Senatore Frola ex Sindaco di Torino.

Il Senatore Frola che parla poscia ricorda l'pera del Governo e del sen. Vittorelli per l'esposizione di cui magnifica i risultati, e, bene augurando a questa unione di simpatia e di intendimenti, leva il bicchiere al progresso continuo della nazione Parlano poi il comm. Bianchi per la commissione esecutiva il Signor Travesio-Scarzolo rappresentante dell'Uruguay a nome dei rappresentanti dell'America del Sud e infine il commendatore Di Blasio presidente della Corte di Cassazione il quale ringrazia il senatore Vittorelli e conclude augurando che Torino l'abbia ancora per molto tempo a capo della provincia.

Tutti gli oratori sono stati aplauditissimi.

Il raid d'aviazione

Bologna-Venezia e ritorno

(S) **Bologna** 18 — Una pioggia violenta ed incessante ha continuato a cadere sulla città per tutta la notte e solo nelle prime ore del mattino il tempo si è un pò rimesso, dando adito a qualche speranza per la partenza di Frey.

Alle 6, Frey, accompagnato dalla sua signora, arriva al campo di aviazione. Alle 8 fa togliere dallo *hangar* il suo apparecchio. Le buonecondizioni meteorologiche di Bologna e dei paesi lungo il percorso lo decidono a partire. Alle ore 8, 29' 28", accompagnato dai calorosi saluti dei pochi presenti, si eleva felicemente e parte velocissimo verso Venezia, scomparendo ben presto all'occhio dei presenti.

E' questo il primo volo che Frey affronta dopo la sua ultima caduta.

Di Mistro, impossibilitato a montare il suo apparecchio, s'è ritirato dalla gara.

(S) **Bologna**, 18. — Lelasseur ha dichiarato *forfait*.

(S) **Ferrara**, 18. — Deroy, partito da Gallo Malalbergo, ha atterrato a Ferrara, alle ore 8,22, per irgolarità nel funzionamento del motore. Ripartirà entro oggi.

Frey è passato magnificamente alle 9,5, e ha proseguito il viaggio vfra l'entusiasmo della folla.

(S) **Ferrara**, 18. — L'aviatore Deroy è partito felicemente alle 11,10, tra gli applausi entusiastici della folla.

(S) **Ferrara**, 18. — Gaubert è partito felicemente alle 7,20 dalla Piazza d'Armi per Venezia.

Il tempo è discreto.

(S) **Rovigo**, 18. — Alle ore 11,47 è arrivato l'aviatore Deroy, che ha preso terra all'ippodromo per rifornirsi di benzina.

(S) **Rovigo** 18 — Alle ore 8 è passato Gaubert all'altezza di 300 metri.

(S) **Padova** 18 — *Circuito aereo del Resto del Carlino* — L'aviatore Fry è passaro su Padova alle 9,47 in direzione di Venezia.

(S) **Venezia** 18 — Alle ore 9,15 ha atterratofelicemente l'aviatore Gaubert, in mezzo all'entusiasmo del pubblico, raccolto nell'aerodrono.

Con un magnifico volo librato dall'altezza di 600 metri alle 10.22 fra entusiastici applausi, ha atterrato felicemente Frey col suo apparecchio *Morane*.

Il tenente di vascello Rossi che a causa del cattivo tempo aveva dovuto ieri fermarsi a 10 chilometri al sud di Copparo, è ripartito stamattina atterrando felicemente alle ore 7,48 sul campo di fronte all'*Excelsir*.

Il Comando del Dipartimento ha messo a disposizione del tenente Roberti una torpediniera per il ricupero del suo aeroplano, caduto iersera sopra una barena in laguna

(S) **Rimini** 18 — Il tempo che si era mantenuto orribile per tutta la nottetta, verso le 10 di stamane si è rimesso al bello.

L'aspettativa per l'arrivo degl aviatori è intensa. Sono stati fatti tutti i preparativi.

Drammi di terra e di mare

Il colera.

(S) **Fiume**, 18. A Sussak due donne si sono ammalate di colera. Una di esse era venuta da Graz (Stiria) La provenienza del morbo finora non è nota.

L'esame delle acque del Danubio, nei pressi di Vucovar, diede per risultato l'esistenza del *vibrione danubicusis*. L'acqua è da considerarsi infetta.

Novità, Varietà, Aneddoti

La velocita' del treno.

Viaggiando in ferrovia si ha spesso la curiosità di conoscere la velocità del treno che ci trasporta. E' una curiosità facile a levarsi misurando con un orologio a secondi il numero dei giri delle ruote.

Tutti avranno osservato il rumore caratteristico cadenzato che fanno le ruote del vagone dove uno si trova. Quel rumore è prodotto dal passaggio delle coppie di ruote sottostante ad ogni distacco fra rotaia e rotaia.

Se in 60 secondi cioè in un minuto primo si odono 100 battute, che segnano il passaggio delle coppie di ruote sulle giunzioni, significa che le ruote hanno in quel tempo percorso la lunghezza di 100 rotaie. (I pedanti direbbero 99). Basta perciò sapere ed è facilissimo se la rotaia è lunga 6, 9, o 12 metri per dedurne che il treno in un minuto ha perporso 600, 900, o 1200 metri e che perciò la velocità se continuasse costante- sarebbe di 36, di 54 oppure di 72 chilometri all'ora.

I negri diventano piu' neri.

E' stata compiuta nel Mezzogiorno degli Stati Uniti d'America un'inchiesta la quale ha rivelato questo fatto singolare: i negri d'America diventano ogni giorno più neri. Perchè? Come? non si sa; ma i loro pigmenti manifestano un'attività degna della razza di cui fanno parte.

Per troppo tempo i negri sono stati accusati di pigrizia invincibile. Forse questi rimproveri, forse l'esempio dei *busines men* gli ha persuasi; il tessuto nero si è posto a lavorare e da questo lavoro il nero del colore è stato rinforzato.

Una volta fra i neri puri ed i bianchi c'era una varietà di meticci chiamata con nomi diversi secondo la proporzione del sangue.

Quella varietà non esiste più: tutti i rami e le ramificazioni della razza nera tornano al nero. E' un ritorno al tipo? No. I mulatti che riprendono il colore oscuro della madre sono molto più neri di essa.

Ecco le parole della *Gazzetta di Francoforte*: i neri della Luigiana e della Nuova Orleans, anche i cosidetti *quarteroni* (figli di un bianco e di una mulatta e viceversa) hanno un colore più oscuro di quello dei loro antich idi razza pura importati dall'Africa, prima della guerra di secezione.

Bisogna dunque riconoscerlo e cedere all'evidenza; i negri d'America anneriscono.

Il fatto, a quanto pare, non ha alcun significato politico, nè è una rivendicazione e difatti pare che il governo di Washington non se ne preoccupi molto. Evidentemente la situazione diverrà più oscura; ma non fa sorgere timori E' la natura che si diverte.

Hanno condotto uomini bianchi e poi dei neri, in in un paese dove essa aveva posto degli uomini rossi.

Lo scherzo le piacque, e lo seguitò con i suoi esperimenti. I bianchi adagino adagino li modellò sul tipo rosso, e così bene, che gli americani avranno il viso dei Sioux, chiamati così ad una nuova vita. Ai neri, invece, la natura diede e sta dando il tipo del bianco. Il proquotiamo dispare, scompaiono i capelli lanosi, non resta che il colore, e questo ha trovato in America le migliori condizioni per mantenersi e per diventare sempre più nero.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDI' 19 Settembre 1911 - s. Gennaro

Leva il sole alle 5.54 - Tramonta alle 6,13

Leva la luna alle 1.45 - Tramonta alle 5,1

L'Ave Maria suona alle ore 6 1|2

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 18 settembre 1911 — Ore 15

In Europa

CITTÀ	Temp.	Cielo	CITTÀ	Temp.	Cielo
Pietrob.	7,4	coperto	Nizza	18,8	1|4 cop.
Ambur.	12,0	3|4 cop.	Zurigo	9,0	1|2 cop.
Vienna	14,4	1|4 cop.	Costant.	—	—
Madrid	18.2	sereno	Malta	—	—
Parigi	8,9	sereno	Atene	25,9	1|4 cop.

In Italia

CITTÀ	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperat. nelle 24 ore mass.	min.
Genova	16,4	sereno	mosso	22,9	15,9
Torino	12.8	sereno	—	22,8	13,8
Milano	13,2	sereno	—	25,7	11,2
Venezia	15,5	1|2 cop.	mosso	17,7	14,5
Bologna	13 3	3|4 cop.	—	23,0	13,0
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	16,0	coperto	agitato	25,1	8,5
Firenze	14,0	coperto	—	25,6	12,8
Roma	16 6	1|4 cop.	—	27,1	16,1
Bari	24,0	1|4 cop.	calmo	32,4	22,2
Napoli	22.2	coperto	mosso	28,0	21,8
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	20,0	1|4 cop.	—	27,5	15,8
Palermo	25,2	1|2 cop.	agitato	40,2	21,7
Messina	26,1	3|4 cop.	calmo	36,5	26,0
Cagliari	24,0	coperto	mosso	34,0	17,6

Probabilità venti forti tra Nord e ponente cielo nuvoloso tra Sud e Sicilia, vario altrove: mare agitato, specialmente l'Adriatico e Jonio.

A Roma

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60. Barometro a mezzodì 759.1. Termometro centigrado massima 20,1 minima [illegible] Umidità relativa [illegible], asoluta 4.96 Vento a mezzodì N — Stato del cielo: 1.4 nuvolo

Rebus monoverbo.

tra to

Spiegazione del giuoco precedente:

Su-per-a-re — SUPERARE

STATO CIVILE

Matrimoni del 16 settembre 1911.

Paolucci Ulderico impiegato - Pierini Caterina.
Strappavecchia Ettore muratore - Del Principe Lidia.
Lucaioli Giovanni cocchiere - Maranese Marianna.
Carletti Luigi impiegato - commercio - Del Francia Maria.
Pascucci Alessandro musicista - Battilocchi Adelaide
Branci Cesare cuoco - Jaccarini Luisa.
Parnasi Giuseppe sarto - Pettinelli Olga.
Picucci Vincenzo di Achille - Dalini Elettra.
Mare Domenico cameriere - Duranti Maddalena.
Neri Gino ferroviere - Conti Fortunata.
Celao Vincenzo ufficiale R° Esercito - Pace Provvidenza.
Fatelli Umberto stuccatore - Rinchinsi Altruviglia.
Filoni Roberto disegnatore - De Marchi Teresa.
Poggini Attilio barbiere - Malfatti Ester.
Cavasinni Filippo - Anastasi Zenaide.

Matrimoni del 14 settembre 1911

Rinaldi Rinaldo impiegato com. - Miliani Mirra.
Gianini Armando pasticciere - Trifogli Celestina.
Zacconi Carlo commesso - Paccani Lucia.
Di Marco Giovanni vetturino - Pisani Assunta.
Genuini Enrico sottotenente - RR. CC. - Bernabei Anna.
Spiritigliozzi Giuseppe insegnante - Ferrari Virginia.
Magliani Sebastiano impiegato Cantori Florida.
Romei Alfredo infermiere Chiappi Agata.
Salvati Giovanni facchino - Amici.....
Savini Luigi chauffeur Anselmi Aurora.
Signoracci Cesare disinfettatore Ufficio d'Igiene - Millietto Assunta.
Ghivarello Giuliano professore - Rubatto Valentina.
Cenciarelli Domenica falegname - Borocci Italia.
Metalli Ernesto vaccaro - Barbeglia Adelina.
Brezzi Attilio agricoltore - Guadagnoli Annunziata.
Bernardi Alfredo muratore - Vittori Elvira.
Salvadori Emilio muratore - Moi Maria.

Nati e morti denunziati nei giorni 15 e 16 settembre 1911

Nati 53 compresi 3 nati morti - Morti 44 dei quali 14 sotto i 7 anni.

MORTI

Betti Filippo di Luigi Roma 41 celibe.
Montefoschi Giuseppe di Mariano Roma 37 stallino con.
Minotti Andrea fu Giovanni Roma 58 industriante con.
Barberini Rosa fu Marco Leonessa 68 ved Giuliani.
Mariotti Carlo fu Giuseppe Roma 56 macellaio cel.
Ferraggia Luisa fu Luigi Roma 31 ved. Fantuzzi.
Marcagnani Caterina fu Costantino Montefiascone 60 ved. Sossi
Calizza Giuseppe fu Franco Scurcola Marsicana 59 bracciante co.
Sappino Giovanni fu Antonio Roma 47 incisore con.
Cantarelli Eugenio di Pasquale Ravenna 20 facchino fon.
Favetti Ottavia fu Serafino Sartenno 24 con. Mancini.
Salera Antonio fu Secondino Cassino 51 portiere ved.
Bonelli Antonio fu Carlo Roma 59 manovale cel.
Limoni Dell'Innocenti Marianna Pistoia 60 con. Cappelli.
Ciano Giuditta fu Giovanni Marsa Cassia 60 ved. Mercuri.
Giovannucci Alfredo di Raniero Roma 26 impiegato con.
Bioglio Luigi fu Giovanni Battista Montello 56 pensionato con.
Nicolotti Giulia fu Cesare Roma 56 con. Capparè.
Gasperoni Anna fu Angelo Ripatransone 83 ved. Bernardini
Guagni Maria Gaspare fu Natale Firenze 75 ved. Giannini.
Russo Giovanni di Pasquale Roma 9.
Tiberti Antonio fu Francesco Roma 54 fornaciaio con.
Monti Bianca di Giseppe Roma 17....
Moroni Maddalena fu Giuseppe Roma 72 ved Paini.
Menas i Sabato Tranquillo fu Vitale Roma 62 ved.
Del Ponte Margherita Cittaducale 31 domestica nub.
Valentini Dalida fu Francesco Ischia di Castro 37 con. Urbinati
Lattanzi Giovanna fu Giacinto S. Polo dei Cavalieri 70 ved. Are
Bonifazi Giovanni fu Andra Canino di Castro 68 possidente con
Marchetti Maria di Odoardo Roma 22 nub.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Canzacchiera Municipio - 30 settembre - Fornitura di ghiaia - L. 8.957.

Ministero Poste - 30 settembre - Fornitura di Casse forti - L. 36 mila.

Maslianico - Municipio - 30 settembre - Costruzione stradale - L. 127.470.

Ministero Marina - 1° ottobre - Concorso a 4 posti di [illegible] del genio navale -

Trinitapoli - Municipio - 1° ottobre - Risanamento del [illegible] urbano - L. 288 mila.

Piacenza - Direzione Officina di costruzione di artiglieria - 1 ottobre - Provvista di [illegible] - L. 11.700

Ministero Lavori Pubblici - 6 [illegible] - Ampliamento del porto di Ortona - L. 2.700 mila. - [illegible] - L. 307.561.

Ministero Poste - 3 ottobre - [illegible] - L. 607.[illegible]

Il partito liberale ed il suffragio universale

UN ARTICOLO DELL'ON. SONNINO SIDNEY

La Nuova Antologia nel fascicolo del 16 settembre che esce oggi, pubblica questo articolo dell'on. Sonnino:

Il Partito liberale

Di fronte alla proposta introduzione del Suffragio Universale nelle nostre elezioni politiche ed amministrative, riforma reclamata ad alte grida dagli uni, paventata dagli altri, apertamente contrastata da quasi nessuno, quale dovrà essere il contegno del partito liberale?

E prima di tdtto ci può, ci deve essere un grande partito liberale, con largo programma politico e sociale progressista e conservatore a un tempo, collocato in mezzo ai partiti estremi? oppure questo partito si dovrebbe dividere, come vogliono i dottrinari, in due frazioni distinte intente a combattersi accanitamente tra loro, anche a rischio di vedersi asservite di qua e di là dagli elementi estremi con cui sarebbero costretti ad associarsi, e di perdere ogni caratteristica propria di metodo e di finalità?

E' possibile, è consigliabile la costituzione di un blocco liberale, comprendente elementi così detti elementi di destra, di centro, e di sinistra liberale, che viva di vita propria e indipendente, mantenendosi avverso di ogni fusione tra moderati e cattolici da un lato, tra progressisti e socialisti dall'altro?

Io credo di sì, anzi lo ritengo, più che utile, necessario pel sano svolgimento della nostra vita politica.

Ho sempre combattuto l'artificiosa teorica che vorrebbe, senza distinzione di tempo e di luogo veder diviso costantemente il partito costituzionale in due schiere nemiche, che si suppone si debbano alternare al Governo, il partito del progresso contro il partito della conservazione, il partito motore contro il partito martinica.

La vita sociale moderna è troppo complessa per appagarsi di cosiffatte soluzioni semplicistes; — democrazia non è sempre sinonimo di libertà nè ogni rivolgimento significa progresso. Tutti quanti oggi vogliono andare avanti; il disparere comincia quando si tratta di dterminare caso per caso da che parte stia l'*avanti* e dove l'*indietro* dove l'oriente e dove l'occaso, dove il progresso vero e dove la degenerazione; e quali i metodi per pervenire più presto alla civiltà e al benessere generale, e quale la velocità di movimento che consenta la compagine politica, date le difficoltà della realtà sociale e i pericoli delle rivalità internazionali.

L'on. Eugenio Valli in una recente lettera ai giornali, a proposito del movimento parlamentare dei cosidetti nostri «Giovani Turchi», invitava questi a decidersi intorno a quale dei due principii preferiscono, egualmente necessari (sono sue parole) alla felicità delle nazioni. L'uno — egli prosegue, facendosi forte di un testo di Lord Macaulay — è guardiano della libertà, l'altro è il guardiano dell'ordine. L'uno è la forza motrice, l'altro è la forza conservatrice dello Stato.... Non bisogna rivestire la forma e i colori del nemico». E l'on. Valli spiega «Non si può dosare un tanto di autorità e un tanto di libertà; spingere e rallentare; essere il motore e il freno, contemporaneamente».

Io la penso oggi in fatto di partiti di governo in Italia (e il partito liberale vuol essere un partito di governo e di attualità) precisamente all'opposto dell'on. Valli. Penso che sia inutile, anzi dannoso date le poche forze attive di cui possiamo disporre di voler oggi attaccare al carro dello Stato tre cavalli davanti a altri due di dietro che tirino in senso precisamente opposto. Credo che ogni partito debba trovare in sè stesso, come ogni organismo vitale, così il motore come il freno. Dobbiamo come uomini politici predicare e sostenere fuori del governo quella stessa condotta che ci riterremmo in dovere di seguire quando fossimo al potere. Il movimento senza misura non può costituire la base di un programma politico e tampoco la inerzia o l'immobilità. Non ci può essere libertà senza ordine, nè ordine senza libertà dove si voglia vita e svolgimento di vita.

Il partito liberale deve avere un movimento proprio con una velocità propria, con metodi propri di propaganda e di azione, con indirizzo proprio pure assimilandosi tutto quello che possa venire di buono dai partiti diversi, da qualunque lato si trovino, pronto magari ad unire la sua azione alla loro in qualche particolare contigenza, ma non confondendosi mai con nessuno di essi nè quando si tratti di arditamente riformare, nè quando si tratti di consolidare o di resistere a mutamenti ritenuti inconsulti.

Il partito liberale non deve raffigurare un corpo inerte trainato da una locomotiva e che stia fermo o minacci perfino di retrocedere ogni volta che la macchina venga distaccata; nè può appagarsi della sola funzione di regolatore o bilanciere di di un movimento estraneo, restando senza scopo e senza azione quando il motore tace; — allo stesso modo che non può rappresentare nemmeno la semplice spinta verso una corsa all'impazzata, attendendo dal di fuori ogni regola e ogni misura.

Il partito liberale non è neppure un partito di classe cioè con obiettivi di classe, ancorchè i suoi maggiorenti, come accade del resto per tutti i partiti anche i più popolareschi, per le condizioni di coltura intellettuale e morale che richiede la perfetta comprensione dei suoi fini e dei suoi metodi, appartengano in maggioranza alla classe che non vive del lavoro manuale, ossia alla classe borghese.

Il fine, l'ideale del partito liberale, il sentimento dominante e propulsore della su azione, deve essere il solo interesse generale dello Stato nazionale, considerato nella universalità dei suoi cittadini, qualunque ne sia il credo religioso o politico, qualunque la condizione sociale; interesse generale da conseguirsi con la ordinata esplicazione degli istituti liberali: — ed è appunto in ciò che si differenzia dai partiti estremi, sia il socialista che il cattolico. Pel socialista la prima occupazione è quella dell'interesse di una determinata classe; — pel cattolico di una determinata confessione. Ciascuno di questi partiti obbedisce normalmente alla direzione di una particolare organizzazione che s'ispira a principii e s'impernia su interessi che non possono immedesimarsi in tutto e per tutto con quelli dello Stato nazionale, il quale invece tutti rappresenta e tutti deve comprendere egualmente nella sua paterna tutela.

Ed è appunto il fatto della esistenza di questi due partiti in Italia entrambi fortemente costituiti ed organizzati per la battaglia, che rende oggi sommamente pericolosa, ogni durevole scissione del partito liberale costituzionale pericolosa s'intende, per l'interesse generale della nazione, considerato dal punto di vista e al lume dei principii che sono comuni a tutte le gradazioni o sfumature del partito stesso.

Ragioni del Suffragio universale

Quale dunque dovrà essere il contegno del partito liberale verso la proposta introduzione del Suffragio Universale?

Questa del Suffragio Universale è forse la questione in cui sono maggiori i dispareri nell'interno di ogni singolo partito in Italia.

Io mi dichiaro francamente favorevole al Suffragio Universale, per ragioni sovratutto di principio e di giustizia, che sovrastano a qualunque calcolo di opportunismo personale o di parte.

Ogni cittadino che non sia dichiarato mentecatto o delinquente deve potere esercitare ad una determinata età il suo diritto di voto, cioè la sua quota parte di esercizio della sovranità popolare.

Il cittadino che compia i suoi doveri di prestazione personale militari od altri, e di pagamento delle imposte dirette od indirette, rappresenta una somma di interessi e di forze che ha diritto di godere, secondo i principii di libertà e di eguaglianza che stanno a base delle nostre istituzioni, del suo tantesimo di partecipazione positiva ed attiva nella costituzione dell'autorità politica cui è affidata la tutela dehli interessi pubblici e privati.

Per compromettere questo diritto occorre che risulti a suo carico qualche grave colpa o deficienza che lo faccia parere indegno o incapace di prendere qualsiasi parte al governo della cosa pubblica.

L'analfabetismo può considerarsi come una colpa che meriti tale pena? — No; — ma piuttosto come una disgrazia dipendente più spesso dalle circostanzze esterne che non dalla volontà dell'individuo.

Ed è forse il saper leggere e scrivere una garanzia di capacità politica, di quella tale capacità di scelta dei migliori e di giudizio delle situazioni politiche che alcuni vorrebbero mettere a base di ogni elettorato? — No davvero; basta per convincersene por mente alla storia e volgere gli occhi alle condizioni sociali di fatto che ci circondono.

Oppure è l'alfabetismo qualità indispensabile perchè l'elettore possa sapere per chi vota? — Nemmeno questo; perchè anche l'analfabeta per la fiducia che ripone in chi lo consiglia, sia questo il capolega, il proprietario, il segretario comunale, il parroco od altri, e per la facilità che ha di informarsi che cosa sta scritto sulla scheda che egli porti con sè per deporla nell'urna, può avere piena coscienza del suo voto. E' questa una questione che riguarda più le modalità procedurali della votazione che non l'elettorato.

A cifre tonde si può ritenere che il Suffragio Universale concesso ai maschi maggiorenni, senza distinzione di alfabetismo, darebbe oggi con l'iscrizione d'ufficio un corpo elettorale di quasi 9 milioni di cui due quinti (3.6) muniti di istruzione scolastica, un quinto (1.8) semi-analfabeti; e gli altri due quinti (3.6) completamente analfabeti.

Queste cifre se da un lato impressionano per la vastità del rivolgimento che potrebbe risultare da una sì grande radicale trasformazione della base elettorale, sono peraltro la migliore prova della necessità di concedere la diretta rappresentanza a tutti i cittadini di tutte le classi che vogliono che gli interessi di tutte siano da oggi in là prese dal Governo in più giusta considerazione di quel che non sia avvenuto pel passato.

Contro l'egoismo di classe

Queste cifre, che mettono a nudo una delle maggiori e più vergognose piaghe dell'Italia, quella del perdurante analfabetismo, sono la migliore prova della trascuranza durante un mezzo secolo, per parte degli elettori cioè delle classi che hanno effettivamente retto il governo dello Stato, di uno tra i bisogni maggiori dei non elettori. Sono la riprova che, dato il sistema rappresentativo, l'obbiettivo principale del Governo, in tutti i suoi gradi e ramificazioni, è sempre l'interesse di quelle classi che, col voto, ne costituiscono la base.

Il suffragio ristretto dà alimento e giustificazione alla tesi socialista della necessità della lotta di classe in quanto tende ad organizzare i poteri dello Stato sulla base degli interessi prevalenti di una sola classe.

Altro è il contestare, come facciamo noi, la utilità o la ineluttabilità della lotta di classe, sostenendo la possibilità e la convenienza di armonizzare e conciliare gli interessi delle diversi classi, altro il ritenere che si possa affidare per la tutela degli interessi di una determinata classe, sociale al solo sentimento di solidarietà o di altruismo di una classe diversa.

Aggiungete a questo che chi sa leggere e scrivere può avere, anche indipendentemente dal suffragio il modo di influire sull'andamento della cosa pubblica mediante l'azione della stampa in tutte le sue forme oltre le infinite sue maggiori facilità di associazione di consultazione con gli altri, di propaganda, ecc. L'analfabeta invece non ha come mezzi d'azione che il voto oppure la violenza o la minaccia della medesima (che è pure una violenza) per ottenere anche l'equo rispetto dei suoi diritti e la tutela dei suoi legittimi interessi.

Per parte mia mi dichiaro oggi recisamente contrario a qualunque proposta di allargamento parziale dell'elettorato, sul genere di quella messa innanzi dal Ministero Luzzatti, che escluda i soli analfabeti, perchè non la trovo fondata su alcuna ragione di principio, ma intesa soltanto a favorire una frazione dell'Assemblea parlamentare a scapito delle altre.

E' invero singolare che all'alfabetismo si voglia dare tanta importanza per la concessione dei diritti politici nella sola Italia, dove si è fatto così poco per diffondere la coltura popolare durante 50 anni di unità e d'indipendenza, mentre in tutti gli altri Stati più civili d'Europa non se ne tiene alcun conto per la concessione o meno dell'elettorato — non in Inghilterra, non in Germania, nè in Francia, nè in Svizzera, Danimarca, Svezia, Norvegia, Belgio, Paesi Bassi, Austria, Spagna ecc.

Se nei paesi civilissimi dove è bassa l'aliquota degli analfabeti e dove quindi la loro esclusione dalle liste elettorali non potrebbe alterare seriamente l'equilibrio politico nella rappresentanza delle varie classi, mentre potrebbe anzi servire di stimolo a debellare ogni resto di ignoranza, pure si è ritenuto ingiusto il privarli del voto, tanto più ciò apparisce ingiustificato e iniquo dove, rappresentando gli analfabeti la metà della popolazione (e in alcune regioni dai tre quarti ai quattro quinti), la loro esclusione importa senz'altro la privazione di intere classi da ogni azione e da ogni peso sul governo della cosa pubblica, con ingiusta postergazione dei loro interessi, in quanto e dovunque questi non collimino pienamente o siano in contrasto diretto con quelli delle altre classi, meglio privilegiate.

Le istituzioni rappresentative mirano al governo effettivo delle maggioranze dopo udita la voce delle minoranze.

Il principio essenziale del Suffragio Universale sta nel volere che ogni forza o interesse sociale si traduca in forza e interesse politico in tanto e in quanto si traduce in un numero di volontà e di consensi. Chi influisce su 60 cittadini ha un diritto di prevalenza su chi ne rappresenta 40. La proprietà fondiaria, la ricchezza, l'ingegno, la coltura, l'energia, il carattere, l'operosità, le facoltà di organizzazione e di direzione, tutti insomma gli elementi di forza sociale debbono avere un valore politico in quanto e nella misura in cui si esplicano determinando l'opinione e la volontà di un numero maggiore o minore di cittadini.

Il concetto del diritto si unisce così e quasi si immedesima col concetto della forza in quanto il numero maggiore dei consenzienti rappresenta pure una presunzione di maggiore forza nel supposto di un conflitto.

L'ordinamento politico dello Stato.

La forza ha sempre primeggiato negli ordinamenti politici; e il progresso civile di una sana democrazia consiste nell'avvicinarsi ogni giorno più ad una condizione di cose in cui, per l'azione della opinione pubblica illuminata il riconoscimento generale del buon diritto diventi *ipso facto* la prima delle forze attive sociali.

Il governo della maggioranza costituisce il governo di diritto anche in quanto essa implica una presunzione di forza nel caso di un eventuale conflitto guerreggiato.

Fra sei che dicono sì e quattro che dicono no, si dà ragione ai sei, non solo perchè pare più equo che vada preferito l'interesse del maggior numero (ed ognuno è presunto saper meglio giudicare del proprio interesse) ma anche perchè nel caso di eventuale ricorso alla violenza, si presume che i sei la vincerebbero sui quattro. E così il conteggio degli eventuali combattenti che previene e sostituisce il cozzo tra di loro, e determina pacificamente, per effetto di una presunzione legale di quel che normalmente avverrebbe in caso di conflitto, l'esito della contestazione; allo stesso modo che il computo dei voti, quando tutti siano ammessi a votare precisa e determina quale è l'interesse da considerarsi ufficialmente come il maggiore della collettività.

Non è certo per una teoria di *capacità* che si giustifica il governo delle maggioranze. Per ritenere fondato il criterio della capacità come titolo al governo delle maggioranze occorrerebbe che le capacità riconosciute come tali fossero normalmente d'accordo tra di loro, e tutto dimostra il contrario; oppure bisognerebbe presumere che, su dieci idonei, i sei hanno normalmente una più chiara percezione della verità oggettiva ed assoluta (da non confondersi con quella del loro interesse) di fronte ai quattro dissenzienti, e nulla nella storia sta a comprovarlo.

Il problema fondamentale dell'ordinamento politico di uno Stato sta non solo nel portare in alto gli elementi ritenuti più atti a reggere la cosa pubblica per intima comprensione dei bisogni del paese dei migliori mezzi per soddisfarvi, e dei pericoli interni ed esteri che ne minacciano la salute; ma più ancora nel munire il Governo dell'autorità e della forza necessarie per fare ognora prevalere la legge, per sottomettere le resistenze private e far piegare sia nella legislazione sia nella pratica di governo, ogni interesse parziale di persone o di gruppi o di classe dinanzi all'interesse generale della collettività.

E' per raggiungere questi intenti che per tanti secoli si volle imperniare il principio dell'autorità sociale sopra un concetto di volontà superiore e divina. L'autorità scendeva dall'alto.

Ora tutto questo non regge più abbastanza per farne la base pratica degli ordinamenti statali. L'autorità morale del Governo deve oggi posare sovratutto sul consentimento positivo dei governati. Il cittadino è tenuto a piegare dinanzi alla legge scritta o all'ordinanza amministrativa, ancorchè gli riescano lì per lì invise e dannose, inquantochè esse rappresentano l'espressione della volontà collettiva alla creazione della quale egli pure concorre.

La possibile partecipazione di ciascun cittadino alla costituzione del Governo, mediante la elezione delle assemblee politiche, rappresenta il fondamento giuridico del suo dovere di soggezione all'autorità governativa, e l'esercizio periodico di quella sua mansione sociale educa in lui il sentimento dei suoi doveri civici e della doverosa subordinazione della sua volontà e dei suoi interessi personali alla volontà e all'interesse della collettività di cui fa parte.

Dove non vi è diritto di voto e di partecipazione alla costituzione dell'autorità sociale, vive il diritto di ribellione; dove non vi è forma di manifestazione legale della propria opinione e di azione a difesa dei propri interessi, restano aperte e legittime le vie della violenza e la loro giustificazione diventa soltanto una questione di opportunità, cioè di calcolo sulle probabilità di riuscita.

O rinnovarsi e morire
Un programma di Governo.

Non nego che l'introduzione del Suffragio Universale che quasi triplicherà d'un tratto il corpo elettorale possa pur presentare oggi molte incertezze e magari qualche pericolo per l'indirizzo della cosa pubblica — ma credo che si esageri molto la portata dei pericoli stessi, confondendo talvolta l'interesse generale dello Stato con un cumulo di interessi assai più ristretti.

Ed è dalla attività dalla, saggezza, dall'elevatezza e larghezza di sentire e dalla capacità di organizzazione degli elementi liberali e d'ordine che dipenderà lo sventare i pericoli eventuali della riforma.

Anche la rapida costituzione del Regno d'Italia, con la introduzione degl'istituti di libertà allo stesso momento in cui si riunivano in una sola famiglia sette Stati assai diversi tra loro per tradizioni omai secolari, per differente grado e natura di civiltà, per sviluppo economico e sociale, e perfino in parte per razza, presentava evidenti pericoli; ma i nostri padri non esitarono un istante, e riuscirono con mirabile ardimento a fondere tanti elementi disparati in una unità organica di Stato nazionale.

Io avrei voluto far precedere alla presentazione della riforma elettorale dinanzi al Parlamento la soluzione o almeno l'avviamento sicuro di alcuni importanti ed urgenti problemi, riguardanti specialmente l'istruzione popolare, gli ordinamenti militari, la riforma tributaria; e ciò perchè i nuovi Comizi allargati non fossero subito costretti, alla prima loro convocazione, ad affrontare tali questioni appassionanti - ed a questo pensiero conformai la mia azione quando fui chiamato l'anno scorso per breve spazio di tempo alla direzione del Governo.

Ma il partito liberale non lo capì, o non lo volle capire - e oggi è troppo tardi per tornare indietro.

Con l'allargamento dell'elettorato da tre milioni, come è oggi, a quasi nove milioni di persone, come sarà domani dopo approvata la proposta riforma, si può evidentemente spostare tutto l'equilibrio e il centro di gravità dell'edificio politico attuale, secondochè le masse dei nuovi elettori vengano assorbite e inquadrate in proporzioni diverse dai vari partiti politici.

Per tale lavoro di inquadramento delle nuove reclute viene quindi ad assumere una enorme importanza lo stato di organizzazione di ciascun partito, oltrechè il contegno che esso assumerà di fronte alle nuove correnti, nel momento in cui la riforma stia per attuarsi.

Ora in fatto di organizzazione il partito liberale è assai deficiente di fronte ai partiti estremi che lo premono dai due lati.

Avendo goduto pacificamente per molto tempo della direzione della cosa pubblica esso ha trovato più comodo e forse anche più economico di riposarsi sulla organizzazione gorvernativa per la difesa dei suoi interessi e la vigilanza di fronte agli avversari, e ha lasciato sfasciarsi, nella maggior parte d'Italia, le proprie organizzazioni autonome.

Se il partito liberale non saprà, di fronte alla nuova situazione che si presenta, riorganizzarsi rapidamente indipendentemente dal Governo e dalla sua burocrazia, esso perderà ogni efficacia pratica o sparirà addirittura, schiacciato o assorbito dai partiti estremi più solerti e meglio ordinati.

Anche dopo accolto il principio del Suffragio Universale, restano da risolvere molte questioni riguardanti le modalità della sua attuazione; l'estensione delle circoscrizioni elettorali (1) collegio uninominale o plurinominale, la rappresentanza delle minoranze, (2) la iscrizione nei ruoli, le garanzie della libertà del voto e della sincerità dello scrutinio, la semplificazione delle procedure, l'indennità parlamentare ecc., ecc. Sono tutti problemi assai importanti da doversi esaminare con serenità e oggettivamente tenendo conto delle condizioni reali del paese, con l'animo sgombro da ogni spirito di parte e avendo per mira soltanto la sincerità della rappresentanza e il più sano svolgimento della nostra vita parlamentare. E tale serenità di esame e di giudizio sarà resa tanto più facile anche nell'ambito parlamentare quanto più chiaro e schietto apparirà il consenso del partito liberale sulla questione fondamentale e di massima del Suffragio Universale.

Un'era grigia.

Ci troviamo in un momento di transizione, direi quasi a un punto di voltata nella storia dei nostri istituti politici.

Non si tratta qui di indagare e mettere in rilievo le responsabilità passate sia dei singoli partiti sia di questo o quell'uomo politico; bensì di considerare realisticamente nei suoi complessi aspetti la situazione presente, e di ben ponderare le responsabilità che ci dobbiamo assumere di fronte al domani.

Si nota in tutti i partiti politici una grande incertezza di opinioni e di tendenze, una mancanza di direttive sicure e precise, l'affannosa preoccupazione di ciascuno sembrando sovratutto quella di cercare qualche nuovo elemento di differenziazione dai partiti avversari. Nel pubblico appare un senso di grande delusione, di diffidenza generale, direi quasi di disistima e di disprezzo di fronte a tutto quanto sappia di vita pubblica e di programmi politici.

Il fenomeno però più pericoloso è la crescente disorganizzazione interna, il crescente disfacimento di tutti gli organismi maggiori dello Stato, nel periodo appunto in cui le funzioni di questo Stato sempre più si allargano e tendono ad investire tutte le forme più diverse della vita civile, con la continua assunzione di nuovi servizi pubblici, sociali e industriali. Il funzionario si va ogni giorno più anteponendo alla funzione cui dovrebbe servire e che ne costituisce la vera ragion d'essere; — la burocrazia, che dovrebbe essere soltanto l'organo dello Stato al servizio dell'interesse pubblico, diventa fine a se stessa, e ricatta lo Stato a ogni occasione propizia.

Questa condizione di cose si va aggravando, e si accentua la debolezza dello Stato che ne deriva, pel fatto che lo Stato stesso poggia la sua organizzazione sopratutto sul voto e sul consenso di una classe ristretta della popolazione, cioè della piccola borghesia, di quella classe appunto che più ha contatti con la burocrazia, che ne forma la base di reclutamento e che allo stesso tempo è più dominata da lei.

Il Parlamento non sente oggi di rappresentare tutti egualmente gli ordini di cittadini, non essendo l'esponente completo dei loro voti. Più della metà della popolazione rimane aliena all'ordinamento politico dello Stato, e si contrappone quasi al Governo, restandogli completamente estranea e in atteggiamento poco men che ostile.

I socialisti affettano oggi di considerare la Camera quasi come un'assemblea di azionisti delegati dalla borghesia a rappresentare e promuovere in primo luogo i propri interessi di classe. A ogni conflitto che si verifica con la classe lavoratrice, anche dove si tratti dei servizi di Stato, essi si studiano di contrapporre la Camera e il Governo al proletariato, come classe a classe.

E assistiamo al fenomeno, non scevro di pericoli, che la maggioranza dei rappresentanti ufficiali ed elettivi della nazione spesso si mostra e si sente timida e debole di fronte al gridio e alle violenze di una minoranza, in quanto questa si arroga il vanto di rappresentare essa sola anche le masse cui la legge non concede l'accesso alle urne. E un tale vanto assume apparenza di verità pel fatto che le rare manifestazioni di volontà di quelle masse non si hanno

---

(1) Mi dichiaro favorevole al concetto ministeriale di limitare il primo esperimento a solo allargamento del suffragio, e di lasciare impregiudicata pel momento la questione delle circoscrizioni, a condizione però di adottare fin d'ora pel collegio uninominale metodi di votazione e di scrutinio che possano pure applicarsi un giorno senza eccessivi mutamenti a quello plurinominale.

(2) Sono un antico fautore della rappresentanza proporzionale: pubblicai un opuscolo sull'argomento fin da 1872. Ma allora come oggi, ho sempre ritenuto che la questione non abbia importanza senonchè dove viga il Suffragio Universale. Quando il corpo elettorale comprende soltanto una esigua frazione della cittadinanza, poco mi commuove il fatto che una frazione di questa frazione resti più o meno esclusa dalla rappresentanza per effetto delle modalità procedurali della votazione, di fronte alla esclusione tanto maggiore determinata dalla legge.

Vedi Sidney Sonnino: *Il Suffragio Universale*, Firenze, Eredi Botta, 1870: *Del Governo rappresentativo in Italia*, Roma, eredi Botta, 1872; *La rappresentanza proporzionale*, Roma, eredi Botta 1872.

---

70 Appendice del POPOLO ROMANO 70

Alla ricerca di una posizione

DI

HANS WEBER

(Versione dall'inglese)

CAPITOLO XXX.

L'immagine della mia devozione

Queste parole così oneste, così logiche della fanciulla che io amava tanto, lanciavano dei dubbi orribili nella mia anima, scuotevano la mala fede, lo sconforto che il signor Specht vi aveva fatto penetrare.

Ma queste impressioni cozzavano coi miei convincimenti e da tutto questo assieme cresceva in me uno stato di orgasmo, di eccitamento, tale che mal riescivo a sopportarlo.

Quando ero traquillo la verità delle parole di Emma mi appariva chiaramente e per quanto avesse fatto il signor Specht per infiltrare nell'animo mio il sentimento della mia colpabilità mi riconosceva innocente, e puro di tutti quei peccati che nemmeno esistevano nella mia fantasia riscaldata.

Narrai al contabile la conversazione avuta con mia cugina; esso sorrise e rivolgendo gli occhi al cielo mi disse.:

— Proseguite, proseguite ad intrattenere la bella fanciulla dei soggetti che formano la base dei nostri colloqui e vedrete che verrà ben presto il giorno in cui essa invocherà di essere invasa dalla grazia divina.

Dicendo queste parole un lampo sinistro balenò nel suo sguardo, un brivido scosse il suo corpo; strano a dirsi il contabile in quel momento destò in me la repulsione che provo sempre trovandomi dinanzi ad un rettile.

In questi lunghi mesi aveva ricevuto ben poche notizie della mia famiglia; la nonna mi aveva scritto qualche volta, ed in ogni sua lettera vi era un post-scriptum aggiuntovi dalla buona signorina Schimiedin.

Dalle parole della vecchia zitella si vedeva chiaramente che essa non aveva perduta l'abitudine di piangereperchè lamentava sempre la mia lontananza, rimpiangendo di non vedermi più da tanto tempo, e le poche righe che mi scriveva erano quasi tutte cancellate dalle sue lagrime.

Non aveva mai più avuto notizie del Dottor Burbus ed anche al molino di Konigshonnen ignoravano che cosa fosse accaduto di lui.

Un giorno ricevetti una lunga lettera del mio tutore con la quale esso mi faceva parte della gioia da lui provata avendo saputo che finalmente avevo messo giudizio ed avevo imparato qualche cosa di utile per trarmi d'imbarazzo in questo mondo.

« La tua padrona — così egli mi scriveva — mi dice di te tutto il bene possibile e nello stesso tempo mi lascia intravedere la speranza che essa ti possa presto assegnare un piccolo stipendio in considerazione dei tuoi interessi e dell'utile servizio che presti nella sua casa.

Poi le lettere continnavano nel seguente tenore::

— Però quanto mi scrive il prof. W*** sul conto tuo è lungi dal farmi egualmente piacere, esso mi narra che vai diventando completamente bigotto e che ti sei completamente lasciato abbindolare dal contabile della casa Stieglitz certo signor Specht. Rifuggi dai bigotti e dal bigottismo, amico mia, e credi che le loro pie espressioni non servono ad altro che a mascherare delle azioni condannabili sempre e qualche volta anche turpi. Fai attenzione!... Mi pare che quel tuo signor Specht debba essere un cattivo soggetto, uno scavezzacollo, tanto più pericoloso quanto più ipocrita, e che abbia qualche sua veduta particolare su di te. Sii cauto, sorveglia le tue azioni e fa solo ciò che ti suggerisce la tua coscienza d'uomo onesto e non quella del tuo pretista e bigotto compagno d'ufficio.

Ed ora termino dandoti una notizia; il signor Reismehl è morto; Filippo fa andare bene avanti il negozio ed è padre felice di un bel fanciullo.

Rimasi lungamente nella mia camera con la lettera in mano e le lagrime mi cadevano fitte fitte sulla carta.

Mille dubbi mi torturavano la mente. Il mio tutore aveva esso ragione?... Che mai poteva volere da me il contabile?... Quale interesse aveva a menarmi fuori del retto sentiero?...

La sua condotta mi era sempre sembrata molto emigmatica, questo sì, ed ora mollte cose che da prima non mi avevano dato sospetto alcuno, assumevano ai miei occhi una certa importanza; mi chiedevo quindi perchè essendo impiegato in una casa di commercio avesse una corrispondenza così attiva con altre case straniere; perchè questa corrispondenza non gli veniva rimessa al negozio ma l'andava lui stesso a ritirare all'ufficio postale; perchè scrivesse sempre di soppiatto alla nostra casa omonima di Amsterdam.

Tutte queste lettere egli le scriveva di notte in camera sua, le copiava in un copialettere che teneva nascosto in un cassetto sotto a della biancheria fuori d'uso, e me le affidava perchè io le portassi alla posta dopo di avermi fatto solennemente promettere di non dirne nulla mai a nessuno, di non lasciarmi sfuggire una parola imprudente a tale proposito.

Una volta sulla sua tavola vi era una lettera aperta: macchinalmente l'avevo percorsa; era di un suo conoscente che lo avvertiva che aveva ricevuto la cambiale della somma di lire .... e gliela aveva accreditata.

Ma in tutto ciò non vi era nulla di sospetto; il signor Specht aveva la procura della casa e poteva ben anche scrivendo in camera sua ubbidire agli ordini della padrona, e regolare in particolare alcuni affari che fossero conosciuti.

E poi perchè avrei dovuto dubitare di un'uomo nel quale la signora Sieglitz riponeva intera fiducia; perchè anteporre il giudizio del mio tutore che non conosceva il signor Specht, del mio cugino che lo aveva veduto solamente poche volte, alla oculatezza di una donna come la padrona tanto pratica negli affari, tanto difficile a lasciarsi prendere a gabbo?...

Ricordavo pure che una sera mentre eravamo l'uno vicino all'altro il contabile mi aveva messo sotto gli occhi una lettera con la firma della padrona signora Stieglitz, dicendomi:

— La vostra padrona ha una calligrafia illegibile... guardate, è mezza da uomo e mezza da donna... le linee della sua scrittura hanno molta somiglianza con la vostra. Provate per scherzo ad imitare la sua firma.

Infatti provai a fare ciò che egli mi diceva e la firma mi riuscì così bene imitata da poterla scambiare; Specht ridendo della mia abilità mise quella carta nel portafoglio e non se ne parlò mai più.

Rimasi lungamente perplesso sul calcolo che dovevo fare delle lettere del mio tutore.

Non sapevo se avrei fatto bene a mostrarle alla signora Stieglitz e rivolgermi a lei per un consiglio saggio e serio; mi venne pure in mente di dare una immensa prova di fiducia al contabile mostrandogliele e mi attenni a quest'ultimo partito.

Il signor Specht mi ringraziò per tanta deferenza verso di lui e promise di tener calcolo di questa mia dimostrazione di stima e di riconoscenza.

Alzando gli occhi al cielo mi disse:

— Vedete come l'innocente debba sopportare gli attacchi dei malvagi..... ed io perdono loro perchè davvero non sanno ciò che essi fanno.

Poi con voce ancor più solenne soggiunse:

— Signore Iddio!... fate trionfare la mia causa!. Sono innocente e non cadrò nei loro infami agguati!... Deh! Signore ascoltate la mia preghiera e rintuzzate la baldanza dei miei nemici!...

Mi ringraziò nuovamente della prova di franchezza e di devozione che io gli avevo data e come premio mi promise di condurmi seco lui il venerdì seguente ad una pia adunanza, dove — così mi disse — con cuore ardente e col miele sulle labbra, vengono cantate le lodi del signore.

Gli feci notare che il venerdì non avrei potuto uscire non avendone il permesso e non volendolo chiedere per tema di incorrere nella censura della nostra buona padrona; mi disse che non pensassi a nulla, che l'ottenermi quel permesso sarebbe stata cura sua e così ci separammo più amici di prima.

CAPITFFF XXXI

Una pia riunione

In una delle vie le più remote della città, sulla riva di un fiumicello, eravi una piccola casa dalla quale ogni sera e qualche volta anche durante il giorno usciva il suono di canzoni sacre e di inni bibblici.

Gli abitanti delle case avicine avrebbero voluto lagnarsi, ma l'influenza della pia congre-

che a traverso le dimostrazioni e i movimenti di piazza, dipendenti nella massima parte dai cenni di pochi demagoghi.

Oggi delle masse escluse dall'elettorato la sola frazione che subisce l'influenza e segue la scorta dei partiti estremi, esercita una pressione reale ed effettiva e talvolta preponderante sulla legislazione e sull'amministrazione, non mediante l'arma legale e ordinata del voto, ma coi mezzi più pericolosi e meno civili, delle minaccie di sciopero generale, dei comizi turbolenti, dei disordini, delle violenze, mentre l'altra frazione, benchè assai più numerosa, resta inerte e indifesa, non arrecando alcun contributo di forza alla tutela degl'interessi propri e di quelli generali della comunità.

E' demagogia il tumultuario governo del popolo, all'infuori delle forme ordinate e legali per cui siano equamente tutelati e garantiti tutti gl'interessi e tutte le opinioni, così delle maggioranze come delle minoranze.

Il grande problema politico dell'ora presente sta, secondo le espressioni del Tocqueville, nel difendere la società dalla demagogia mediante la migliore organizzazione della democrazia.

E' solo nel Suffragio Universale che ci è dato oramai di attingere una forza di governo tale da rappresentare e tutelare l'interesse generale battuto continuamente in breccia dalle coalizioni di interessi particolari di persone, di località o di gruppi ristretti ed egoistici. E' solo nel Suffragio Universale che lo Stato può attingere la forza di tenere in rispetto e di dominare gli organi stessi della propria azione di governo.

Col Suffragio Universale lo Stato come tale aumenta il suo prestigio e acquista una maggiore forza morale derivante dalla rappresentanza e dal consenso di tutti indistintamente gli ordini di cittadini.

Il concetto di libertà politica implica pel cittadino non solo il godimento di una piena libertà di movimenti e di manifestazioni entro i limiti consentiti dalla legge, oltrechè di efficaci garanzie di fronte ad ogni arbitrio dell'autorità, ma anche il diritto di partecipare alla costituzione del potere sociale, cui dovrà prestare ubbidienza e che foggia gl'istituti da cui esso cittadino dovrà dipendere. Ora appena un terzo degli italiani gode attualmente di tale libertà politica. Gli altri due terzi sono a tutt'oggi politicamente irredenti. Essi non hanno alcuna rappresentanza politica propria, più che non l'abbiano i sudditi di qualunque più assoluta autocrazia.

E' equo, è doveroso per noi che abbiamo già per un mezzo secolo fruito di tali diritti di rappresentanza di estenderne il godimento alla gran massa dei nostri fratelli finora esclusi, iniziando, in questo anno di gloriosa commemorazione nazionale, un'èra di più completa libertà ed eguaglianza.

Si pensi che gli italiani soggetti al dominio dell'Austria, della Francia, della Svizzera, anche se analfabeti, hanno già oggi il pieno diritto di partecipare alla elezione dei loro Governi. Non può tollerarsi che di tale diritto siano più lungamente privati ben 6 milioni di cittadini dell'Italia unita e padrona di sè.

A ogni modo, e comunque la pensi ciascuno dei miei lettori liberali sul merito della questione, confido che essi converranno tutti con me intorno alla necessità che la parte liberale addivenga ormai a una qualche decisione in proposito, e prenda nettamente partito sia pro sia contro il principio del Suffragio Universale, salvo i particolari e le modalità di applicazione.

Il peggiore dei partiti sarebbe quello di continuare indefinitamente nell'atteggiamento attuale, di una critica querula e incerta, che non sa prendere alcuna risoluzione virile; con che mentre da un lato si suscita lo scoraggiamento nelle proprie file, si provoca dall'altro la naturale ostilità di tutte le nuove forze che si affacciano all'agone politico.

Una parabola biblica.

Ho finito. Ho scritto come mi dettava l'animo, non dandomi pensiero alcuno di scrutare in antecedenza come la pensassero sull'argomento la maggioranza o la minoranza dei compagni di parte liberale.

Mi sovviene il racconto biblico:

« L'ira di Balac, re dei Moabiti, si accese contro a Balaam, e gli disse: — Che è quel che tu fai?... Io ti ho chiamato a maledire i miei nemici: e omai per la terza volta tu gli hai benedetti.

« Rispose Balaam a Balac: Non potrò io trasgredire la parola del Signore (e io direi: « della mia coscienza ») per cavar di mia testa qualche cosa di bene, o di male: ma dirò tutto quello che avrà detto.

« Ecco un popolo, che si leverà su qual lionessa, e come leone si alzerà. Chi ti benedirà, sarà egli pure benedetto: chi ti maledirà, sarà tenuto per maledetto»

Il partito liberale che crede, per definizione, nel progresso politico mediante la libertà, deve camminare con sicura fede e con passo ardito verso l'avvenire, correggendo, riformando il presente, riadattando ognora gl'istituti del diritto a seconda della progressiva evoluzione delle condizioni sociali, e ispirandosi sempre unicamente a un ideale di equità, di umanità e di civiltà.

La politica dev'essere arte e dottrina di verità e di giustizia.

La democrazia si educa non solo con gl'insegnamenti della scuola, ma altrettanto e più con l'esempio; esempio di fede nel bene e volonterosa subordinazione di ogni interesse individuale alla collettività, di spirito di tolleranza e di equità, di sincerità e di coraggio morale, di rispetto della legge, di correttezza nei metodi, combattendo sempre il disordine, l'ingiustizia e l'inganno, ma non mai col disordine, con l'ingiustizia e con l'inganno; — e infine di equanimità, di bontà e magari di perdono — l'odio non si vince con l'odio, ma con l'amore.

« Ogni partito e ogni persona — ce lo dice Giosue Carducci — che metta principio della politica lo scetticismo è perversa. Noi italiani più che gli altri abbiamo il dovere di mostrare che la politica è moralità, è sincerità, è onestà, è fede ».

SIDNEY SONNINO.

IV Congresso Naz. dei Reduci dalle Patrie Battaglie e dei militari in congedo

Sotto l'alto patronato di S. M. il Re, presidente onorario della Federazione Nazionale, si è inaugurato ieri, alle 16,30, nel Padiglione medioevale in Castel Sant'Angelo, il *IV Congresso Nazionale dei Reduci dalle patrie battaglie e dei Militari in congedo.*

I congressisti erano ricevuti dal presidente della Federazione, on. Francesco Pais Serra, e dall'ufficio di presidenza al completo: comm Cisotti, cav. Fini, cav. Zoli, a cav. Barbarisi, rag. Benigni, sig. Zannola, sig. Mazzucchelli, sig. Abbagnato, sig. Sgherzi.

Al Congresso hanno inviato la loro adesione con voti augurali tutti i Ministri.

Al tavolo d'onore erano il Ministro della Guerra on. Spingardi, l'ammiraglio Chicchia per il Ministro della marina, il Sotosegretario alla P. I. on. Vicini, il generale Valleris, addetto al Corpo di Stato Maggiore, il Sindaco Nathan pel Municipio di Roma, il comm. Rousseau per il Comitato dell'Esposizione, e l'on. Pais terra.

Attorno al tavolo delle autorità erano le bandiere e le rappresentanze di molte Società, tra le quali ricordiamo quelle dei Reduci Cacciatori del Tevere, ex Carabinieri di Roma, Reduci Garibaldini di Roma ex Bersaglieri di Bologna, Reduci Garibaldini di S. Giovanni Valdarno, ex Bersaglieri - Lamarmora di Roma, con l'ex caporale Raffaele Tarietti porta bandiera, Condannati Politici, Veterani di Roma con l'ex sergente Pietro Sacchi portabandiera, Fratellanza militare Umberto I di Roma, ex Vigili di Roma, P. A. Croce Verde, Ricreatori Goffredo Mameli, Vittorio Emanuele, Enrico Pestalozza e Margherita di Savoia.

L'ampia sala del Padiglione era gremita di congressisti: abbiamo notato: l'on. Cottafavi, in rappresentanza delle Società Veterani, Reduci, Congedati di Correggio, colonnello Angelo Corsini in rappresentanza della Società Ufficiali pensionati di terra e di mare, commm. Giuducci presidente della fratellanza militare insieme con i vicepresidenti Albergotti e cav. Tai, di Arezzo, dott. Giovanni Giuliano per la Fratellanza Militare in congedo di Bra (Cuneo), cav. Giuseppe Piroso presidente della soc. Militari in congedo Savoia di Reggio Calabria, maggiore Augusta Ciacci dell'81 Fanteria, maggiore Giacomo Manfredi del 2º Granatieri, capitano Ramaffini dell'82 Fanteria, capitano Ferrantini di artiglieria. Un elegante e folto gruppo di signore e signorine portava una nota di gentile gaiezza in tanta severità militare dell'aula, ove in commovente fraternità s'affollavano gloriosi superstiti delle patrie battaglie e giovani rappresentanti del nostro esercito.

Il comm. Rousseau, per incarico del presidente sen. Conte di San Martino, portò con eletta parola ai congressisti il saluto del Comitato dell'Esposizione.

Il Sindaco Nathan, accolto da vivi applausi, pronunciò un indovinato discorso, rievocando l'opera dei genere di combattenti per la ricostituzione della Patria, dalle prime battaglie del riscatto nazionale a Porta Pia.

Chiuse con una poetica invocazione ai grandi destini dell'Italia nuova, presidiata dal suo esercito di prodi, forti e valorosi.

Terminati gli applausi che coronarono il discorso del Sindaco, sorse a parlare il Ministro della Guerra on. Spingardi salutato da una calda prolungata ovazione.

Il Ministro si disse lieto di trovarsi in mezzo ai gloriosi rappresentanti dei reduci delle patrie battaglie, ai vecchi ufficiali il cui patriottismo nobilissimo rifulge in tutta la sua grandezza ad esempio ed incitamento per le giovani generazioni.

« A tutti — esclamò con calore il Ministro — porgo il saluto fraterno dell'Esercito, lieto di porgervelo qui nell'alma Roma, e nell'anno sacro al giubileo della nostra grande Patria!

Continuò rilevando che l'Italia ha solennemente celebrato l'apoteosi della sua libertà e della sua redenzione, organizzando con tanto amore le Esposizioni di Roma, Torino, Firenze, per le quali i rappresentanti esteri hanno dovuto ammirare il grande cammino percorso rapidamente e superbamente dall'Italia, in 50 anni di vita nazionale in tutti i campi dell'umana attività.

Nella lunga e varia serie di Congressi, svoltisi in Roma, a portare un'ondata di vitalità nuova e feconda in tutti i rami dello scibile umano ed in tutti i problemi travaglianti le diverse classi di cittadini, non poteva mancare il congresso di quelli che diedero al nazionale riscatto tributo di braccia di pensiero, di sangue, con generoso ed eroico sagrificio, affinchè da questo congresso si sprigioni la scintilla che rianimi, inciti ed ammaestri coloro che la Patria Unita debbono mantenere forte ed integra.

Rievocando la commozione provata il giorno dell'inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele, in cui vide le vecchie onorate bandiere lacere delle battaglie liberatrici circondate dai giovani ufficiali del nostro esercito, il Ministro Spingardi affermò che questo intimo affratellamento fra i soldati dell'esercito in attività di servizio e quelli in congedo è tale una feconda forza morale che l'Italia deve trarne i migliori auguri.

Alla soluzione dei problemi che il Congresso è chiamato a discutere, egli promise tutto il suo appoggio di soldato e di Ministro, assicurando che esaminerà con intelletto d'amore le deliberazioni che il Congresso sarà per prendere, lieto di accoglierle nei limiti del possibile.

Augurando che possa questo Congresso segnare una data memorabile, costituendo una reciproca spinta a bene e fortemente operare tra le nobili legioni dei Reduci dei Congedati e l'Esercito, chiuse il bellissimo discorso con il grido di *Viva il Re!*

Nell'aula il grido del Ministro echeggiò lungamente, ripetuto tra entusiastiche acclamazioni dei congressisti.

L'on. Pais Serra a nome della Federazione ringraziò il Sinaco per la cordiale capitalità offerta ai congressisti, il Ministro della Guerra on. Spingardi per il forte discorso pronunciato e per il promesso appoggio, e tutte le Autorità per la simpatia con cui hanno accolto questo Congresso.

Tratteggiò lo sviluppo della Federazione, dai primi difficili passi alla odierna prosperità e fortezza, per trarne l'augurio che l'opera sua possa ripercuotersi beneficamente sulla novella gioventù italiana, onde, fatta l'Italia, sia davvero possibile dire che son fatti anche gli Italiani.

In nome di S. M. il Re, Presidente onorario della Federazione, dichiarò aperto il IV Congresso Nazionale dei Reduci delle Patrie Battaglie e dei Militari in congedo.

L'on. Pais-Serra fu vivamente complimentato per il discorso detto con giovanile ardore.

L'aula si sfollò lentamente ed i Congressisti iniziarono a gruppi la visita dell'Esposizione.

— Ieri sera, alle ore 21, la Presidenza della Fratellanza Militare Umberto I di Roma, nella propria sede offrì un vino d'onore ai partecipanti al Congresso.

Notammo l'on. Pais-Serra che fu festeggiatissimo il comm. Cisotti, il generale Ballatore, il comm. Guiducci, l'infaticabile cav. Zoli e tanti altri.

Molti e brillanti i brindisi, inneggianti alla crescente prosperità della Federazione Nazionale ed alla grandezza della Patria.

Fu servito un sontuoso rinfresco.

Congresso di Magistrati

L'inaugurazione

Ieri a Castel S. Angelo si è inaugurato il congresso dei magistrati, indetto dall'Associazione omonima, sotto la presidenza del cav. Formica; segretario avv Giovanni Masci. Sono presenti gli altri membri del Comitato, cav. Giuseppe Masci, cav. Appiani, avv. Polloni, Acquaviva ecc.

Gli iscritti al congresso sono 605, ma sono presenti appena un centinaio di magistrati, fra i quali abbiamo notato il comm. Compagnone, il comm. Avellone, il comm. Baviera, il cav. Buviti, comm. Manduca-Vinci, cav. Appiani, cav. Giordano, cav. Mendaya, comm. Marmo, cav. Simonetti, cav. De Minno, cav. Gismondi, ecc.

Si notano inoltre il marchese Clavarino, Presidente del Consiglio dell'Ordine di Disciplina dei procuratori di Roma, il comm. Lanza e l'on. Riccio, membri del Consiglio stesso, l'ex-deputato Lollini, il comm. dott. De Pedys.

Fra gli aderenti, oltre ad alcuni senatori deputati, professori, avvocati, notansi diversi magistrati fra cui gli on. Garofalo, Mortara, Quarta, Colombo, Giordano, on. Enrico Ferri, il Prefetto Annarratone ecc.

Nella sua lettera d'adesione il sen. Quarta, si augura che i convenuti, tenendo fisso lo sguardo alla Dea Giustizia, serberanno « la calma serena e la temperanza decorosa che sempre devo accompagnare gli atti del magistrato ».

Il senatore Mortara scrive:

« Ricevo il loro cortese invito per il Congresso dei Magistrati Italiani. Se mi fosse possibile venire in Roma interverrei volentieri alla riunione, non solo per avere altra opportunità di stringere meglio i vincoli di simpatica amicizia coi colleghi, ma anche per esprimere schiettamente il mio avviso su alcuni argomenti di interesse generale pel nostro Ordine, e di riverbero, per la retta e buona amministrazione della giustizia ».

***

L'avv. Ascarelli porta il saluto al Congresso, del Comitato per le Feste Cinquantenarie.

Quindi il Sindaco Nathan porta il saluto di Roma. Egli dice:

« Voi, cultori del diritto, alla culla del diritto siete convenuti nell'anno, quando del diritto nazionale si celebra la giubilare consacrazione; Roma, la gran madre, voi non indegni figli, amministratori e sacerdoti della giustizia, delle leggi tutori e interpreti, ospita ed accoglie con gioia.

« Quando penso come, a contatto continuo delle imperfezioni umane, di quelle imperfezioni dovete essere mondi per tenere le eque bilancie senza che un pensiero, una preoccupazione, una passione individuale ne turbi l'equilibrio, un senso di riverenza m'invade al vostro cospetto; quando penso come, circondati da corruzione, da ingiustizia, da patimenti, per lo più tutto s'infrange contro la corazza della vostra integrità, alla riverenza s'associa l'ammirazione per la Magistratura Italiana. Per quella che siede in alto, e sopratutto, per quella che siede in basso ».

Il Sindaco accenna a vari problema riguardanti l'indipendenza della magistratura (che è già così bene tutelata, del resto) la tutela dei minorenni, ecc. ed aggiunge testualmente:

« Son queste obili esigenze, degne dell'altissimo vostro consesso, come lo sarebbero quelle di on lasciar crocifiggere imputati o chiamati in cause da interminabili procedure; come quelle di liberare il corso della giustizia dai trusts di avvocati difensori, monopolio dei ricchi: come quelle infine di imporre opportuni freni alle dannose pubblicazioni dei resoconti processuali, incitamento a delinquere, triste fomento alle morbose passioni popolari.

« Per talefatto i lavori vostri saggi, sereni pacati, informati alla giustizia di cui siete diretti mandatari, sortiranno certo benefico effetto. E' la prima volta che la Nazione sente la parola collettiva dei suoi magistrati riuniti a congresso e la sente da Roma, da questa terra Roma d'ogni progresso nunzia e fautrice.

« Ben venga e sia educatrice in alto e in basso; mostri come gli amministratori della giustizia ne hanno nell'intimo del loro essere così viva l'impronta da riprodurne l'immagine ad educazione di tutto il popolo. Salvete, della legge interpreti, del giusto fautori, del progresso indici, rappresentanti della magistratura italiana! ».

Parla quindi il comm. Compagnone. Egli afferma che dal magistrato si dovrà sempre avere dignità assoluta e onestà inaccepibile ma non più chiusure in abiti lunghi e in cravatte più volte attorcigliate al collo, perchè il magistrato come il soldato deve avere i movimenti liberi per combattere con cognizione di causa il delitto e avvicinarsi il più possibile al pensiero delle parti. L'oratore scevera l'altissima funzione del potere giudiziario nella vita dello Stato, dalla quale i magistrati sanno di non discendere riunendosi a Congresso perchè questo ha scopo d'indicare al legislatore rispettosamente e in forma strettamente costituzionale le tracce d'opportune riforme.

L'oratore chiude applauditissimo inviando un saluto alle autorità agli avvocati e giuristi, e un saluto al rappresentante di Roma; e col pensiero rivolto al nostro Re — esclama l'oratore - nel cui nome ogni giorno amministriamo giustizia - dichiaro aperto il Iº Congresso dei Magistrati Italiani! ».

***

Parla poscia il cav. Formica il quale, dopo i ringraziamenti al Sindaco, agl'intervenuti e aderenti, fa la storia dell'Associazione dei magistrati, delle sue origini e dei suoi fini.

Espone le finalità del convegno per il cui programma si è avuta la preziosa collaborazione del comm. Piola Caselli: conclude con elevatissime parole, rievocando una lettera del senatore Del Giudice che esamina ora nell'ufficio centrale del Senato il progetto dell'attuale Guardasigilli ed esortando i convenuti ad affermare ovunque che le finalità dei Magistrati sono di ordine, disciplina, dignità e giustizia.

Sorge il cav. Baviera il quale a nome del Comitato centrale pronunzia calde parole in memoria di Giuseppe Armentano il quale ha dimostrato che i magistrati, se sanno discutere pei loro diritti, sanno anche compiere i loro doveri e propone l'invio di un telegramma al Sindaco di Brescia patria di Giuseppe Zanardelli.

Tutti i discorsi sono molto applauditi.

L'ufficio di presidenza - Il telegramma al Re

Si procede quindi alla elezione delle cariche che risultano così: Presidenti onorari le LL. EE. senatori Quarta e Mortara; pres. effettivo comm. Compagnone, vice presid. cav. Giannattasio, Baviera ed Appiani; segretari: Dolci Davari, Cominelli Cerabona, Grieco; vice segretari: La Rocca, De Salvo Macaluso, Tripepi. In ultimo, viene su proposta del presid. Compagnone inviato il seguente telegramma:

Ministro Casa Reale.

I Magistrati italiani convenuti a congresso in Roma prega V. E. presentare a S. M. da cui ripetono il loro potere reverente omaggio.

Il Presid. del Congresso.
firmato Compagnone.

Seduta pomeridiana

La seduta si riapre alle ore 15 ed il Comm. Compagnone ringrazia per la fiducia dimostratagli dall'Assemblea, chiamandolo ad assumere la presidenza e quindi invita il vice-presidente Baviera a voler dirigere i lavori di oggi.

Il cav. *Piola Caselli* riferisce sul primo tema sulle « Linee fondamentali di una riforma che valga a costituire la Magistratura in corpo autonomo nello Stato idoneo all'esercizio dell'altissima sua funzione. Se tale funzione debba ispirarsi ai seguenti criteri: A (Abolizione di ogni grado e gerarchia, attribuendo ai Magistrati tutti, reclutati con norme severe e dopo il compimento di un serio tirocinio eguale grado, salvo l'esercizio delle funzioni direttive e di vigilanza da parte di magistrati anziani eletti dai colleghi. B) Stipendio iniziale non inferiore a L. 5000 coi relativi aumenti graduali attuati col sistema dei ruoli aperti. C) Soppressione delle facoltà del Governo relative alle nomine e tramutamenti da regolarsi per mezzo di organi della magistratura stessa. D) Soppressione delle altre facoltà del potere esecutivo nel regolamento interno degli affari ed uffici, commettendo alla stessa magistratura la nomina dei giudici istruttori, presidenti di sezione, formazione delle sezione etc. etc. E) Specializzazioni delle funzioni, giudici penali e civili, istruttori etc. F) Giudice civile in materia civile. G) Riforma delle circoscrizioni. H) Inamovibilità estesa a tutti i magistrati ed ai funzionari ed ai magistrati del P. M. e garantita con norme precise. »

La relazione è accolta da applausi.

Il relatore presenta un ordine del giorno.

Il secondo relatore *avv. Gioffredi* sostituto procuratore del Re di Napoli, dichiara che la relazione da lui elaborata con l'ausilio dei colleghi *Giaquinto* e *Santilli* è del tutto indipendente da quella del precedente relatore.

Egli mette in rilievo i punti di divergenza tra le due relazioni circa la specializzazione dei magistrati in giudicanti civili e penali ed è completamente favorevole e confuta i motivi che hanno determinato il Piola Caselli a esprimere opinione contraria. Circa il giudice unico civile il Piola Caselli è favorevole con alcuni temperamenti ad essi il giudice collegiale sostituito all'unico per volontà del magistrato o della parti. E l'oratore non insistendo nelle proposte assolute presentate se ne rimette all'assemblea. Circa la riforma delle circoscrizioni illustra il sistema ampiamente esposto nella relazione che tiene in precipuo conto il principio di non allontanare la giustizia dalle popolazioni e invita l'assemblea a portare il suo esame su questo regime che, non abolendo alcun ufficio renda possibile una larga riduzione di molte preture e di parecchi tribunali che rendono un numero esiguo di affari giudiziari. Affronta il grande argomento dell'autonomia dell'autorità giudiziaria dagli altri poteri dello Stato e dimostra che la divergenza tra l'una e l'altra relazione è più di forma che di sostanza specie dopo le leggi Orlando e invoca su l'importantissimo argomento ampia discussione e una formula nella quale il Congresso consenta unanime.

Santilli, pretore a Montesarchio, altro relatore, si dichiara in perfetto accordo col precedente oratore e si ferma a combattere le proposte del Piola Caselli.

Acquaviva, giudice istruttore a Roma passa in rassegna gli argomenti trattati dai relatori e si dichiara incondizionatamente favorevole all'ordine del giorno ilquale ritiene che l'assemblea debba studiare più profondamente le questionidella specializzazione del giudice in penale e civile essendo giusta l'opinione del Piola - Caselli che nel giudice deve esservi non solo l'attitudiene, ma anche l'abitudine di giudicare indifferentemente questioni civili e penali; è però favorevole a questa specializzazioen. S'intrattiene quindi sull'afrgomento dell'autogoverno della magistratura e sostiene che è incostituzionale il concetto di coloro che per autogoverno intendono il distacco dell'ordine giudiziario dagli altri poteri dello Stato, mentre dovrà assolutamente riscuotere l'unanime approvazione il concetto di coloro che per autogoverno intendono una dignitosa autonomia basata su leggi organiche.

Segue l'avv. *Cirilli* sost. proc. del Re di Frosinone il quale riassume il dibattito precedente, osservando che la questione di una riforma organica della Magistratura è tema troppo ampio e diffile, e propone che si anteponga, rispondendo ad intenti più pratici, un voto sul progetto che è attualmente in esame all'Ufficio centrale del Senato, presentando un analogo ordine del giorno.

Sulla sospensiva parla l'avv. *Giaquinto* in contrario, perchè il paese non creda che la classe dei magistrati si agiti per soli scopi materiali ed egoistici, e sull'argomento dell'autogoverno per quanto il relatore non lo ritiene accettabile, si dichiara pronto ad abbandonarla. Seguono l'avv. *Giordano* l'avv. *Ronca* e si rinvia alla seduta antemeridiana di domani il dibattito sulla sospensiva richiesta sull'ordine del giorno Piola-Caselli.

La seduta è tolta all ore 18.80.

Cronaca di Roma

VATICANO Ieri nostnante l'abbassamento di temperatura, il Papa dopo aver celebrata la Messa nella sua Cappella privata si è recato nei giardini vaticani per fare la consueta passeggiata.

Ieri sono stati iniziati i lavori di sterro nei giardini vaticani per la costruzione della galleria sotterranea.

— Il cardinale arcivescovo di Lione aveva dato comunicazione al Cardinale Segretario di Stato Merry del Val della lettera indirizzata dai Cardinali a Vescovi francesi ai Vescovi del Portogallo.

Il Cardinale segretario di Stato ha risposto al Cardinale Arcivescovo di Lione, dicendo che il Papa ha gradito molto l'atto dell'Episcopato francese verso quello portoghese.

Il Cardinale termina inviando a nome del Papa l'Apostolica Benedizione.

Per il XX Settembre — Per la festa del Venti Settembre il mercato settimanale alla Cancelleria è rinviato a giovedì 21.

— La *Società di Mutuo Assistenza tra gli impiegati delle pubbliche amministrazioni* per solennizzare la data del 20 Settembre terrà questa sera, un trattenimento, cui potranno intervenire i Soci e le loro famiglie, nonchè gl'impiegati della P. A. di passaggio in Roma, i quali per aver accesso nei locali sociali dovranno esibire il libretto ferroviario.

Per la reginetta di Roma. — Stasera s'inizia a Piazza d'Armi la votazione per la scelta della Reginetta di Roma.

Ognuno degli elettori e delle elettrici potrà votare per tre rioni differenti. La scheda non sarà valida se non porterà tre numeri diversi, corrispondenti ai rioni. E cioè:

Rione 1. Monti: Ida Bastianelli.
Rione 2. Trevi: Giuditta Calvaresi.
Rione 3. Colonna: Fernanda Battiferri.
Rione 4. Campo Marzio: Italia Bacchetti.
Rione 5. Ponte: Giulia Benni.
Rione 6. Parione: Giovanna Bucciarelli.
Rione 7. Regola: Giovanna Refiser.
Rione 8. S. Eustachio: Aurelia Repetti.
Rione 9. Pigna: Ida Bruni.
Rione 10: Campitelli: Maria Stella.
Rione 11. S. Angelo: Silvia Jeckert.
Rione 12. Ripa: Bianca Prudenzi.
Rione 13. Trastevere: Palmira Ceccani.
Rione 14. Borgo-Prati: Cesira Fanella.
Rione 15. Esquilino: Maria Farini.
Rione 16. Castro Pretorio: Serafina Cristofari.
Rione 17. Salario- P. Pia: Aurelia Starnotti.
Rione 18. S. Lorenzo: Lucia Valente.

Sulla scheda, dunque, l'elettore, che vorrà dare il suo voto a Palmira Ceccani e contemporaneamente alla signorina Battiferri ed alla signorina Farini, scriverà 13 - 3 - 15 (un terno per la prossima estrazione).

Nello scrutinio saranno prescelte cinque principesse, quelle s'intende, che avranno riportato maggior numero di voti. Poi interverrà una Commis-

---

71 — Alla ricerca di una posizione — 71

gazione era così estesa e potente che tutti i loro reclami rimasero lettera morta; i canti continuarono come se nulla fosse ed il venerdì poi non davano tregua nè notte nè giorno.

Questa casa apparteneva ad un tintore; esso era uno dei pochi uomini — almeno secondo quanto mi disse di lui il signor Specht — interamente penetrati della grazia divina; durante tutto il giorno era sotto il dominio di inenarrabili visioni ed i suio occhi erano rimasti tanto abbagliati dallo splendore della luce divina che aveva dovuto trascurare i suoi affari non riuscendo più a distinguere i colori terrestri uno dall'altro, cosa certamente molto dannosa per il pover'uomo che doveva esercitare il mestiere del tintore.

Lasciando da parte l'indaco e la terra d'ocra, aveva invece aperta nel locale della tintoria una piccola osteria; le cattiva lingue dicevano che egli era l'avventore il più assiduo del suo negozio, e che tutto il girno era ubbriaco, e che da questa sua ubbriachezza avevano appunto origine le sue pretese visioni.

Non so quale opinione avessero del tintore i soci formanti parte della pia associazione, ma è certo che esso assisteva a tutte le loro adunanze le quali avevano luogo in due grandi stanze al piano superiore proprio al disopra della bettola.

Chi non avvova affari in quella parte della città non vi andava mai, specialmente di sera, così la devota congregazione non correva rischio di essere disturbata nelle sue preci dal frastuono e dal clamore della vita esterna.

Mi disse anche che oltre a quelle due sale aperte a tutti i membri del pio sodalizio ve ne era una terza dove si ritiravano solo quelli maggiormente visitati dalla grazia divina per cantarvi l'alleluja in mezzio a gridi di esultanza e di gioia.

Il tintore affine di non avere fra i frequentatori del suo locale della gente bassa, vendeva solo del vino molto buono, ma molto caro; la sua clientela era così divisa: gli avventori del primo piano i quali aspiravano alla viva sorgente delle acque celesti, le pratiche del piano terreno che preferivano di dissetarsi alla sorgente dorata del buon vino.

I frequentatori dell'osteria erano per la maggior parte vecchi negozianti ritirati dal commercio, giovani di banca un poco scioperati, commessi vaggiatori e qualche impiegato i quali davano allegramente fondo alla loro pensione o al loro stipendio; il numero però ne era sempre assai limitato perchè ogni nuovo venuto non era ammesso se non veniva presentato da uno degli avventori di vecchia data.

Per accedere all'osteria occorreva passare attraverso ad un oscuro vestibolo in fondo al quale vi era un piccolo balcone in legno che dava sul fiume e che per mezzo di una scala conduceva al primo piano dove vi erano le stanze destinate alle pie riunioni; da questa disposizione si comprende che il tintore aveva prese tutte le disposizioni necessarie affinchè i figli eletti del Signore non fossero veduti, nè all'andata nè al ritorno dagli amanti del buon vino e della colpa.

Per le adunanze del venerdì sera l'ordinamento interno di quel locale era ben diverso; il tintore aveva ordine espresso di tener chiusa l'osteria e di non ricevere nessun avventore sotto qualsiasi pretesto.

Il brav'uomo aveva però trovato modo di eludere la vigilanza degli eletti del signore ed in quella sera l'osteria era ermeticamente chiusa, ma gli adoratori del buon vino potevano intrattenervisi tranquillamente in un'altra stanza interna dalla quale si accedeva dalla scala che metteva alla cantina.

Come vedete questo brav'uomo sapeva fare per benino i suoi interessi, e se non sapeva più i colori coi quali tingeva gli stracci vecchi, trovava modo di farsi dei buoni vestiti nuovi.

Dopo di avere formalmente promesso di non far parola nè col cugino, nè colla sua famiglia della mia prossima ammissione alla sacra adunanza, e dopo di avere ottenuto il permesso di presentarmi alla sacra congregazione, un venerdì sera verso le sette mi condusse seco.

Andammo in quella remota parte della città che fino allore mi era totalmente sconosciuta e salimmo all'oscuro sul balcone sotto al quale udivasi scorrere l'acqua torbida del fiumicello.

Non riuscii a comprendere perchè appena misi il piede sulla soglia della camera dell'Assemblea, io fui assalito da un violento battito di cuore e da un sentimento di profonda angoscia.

Le persone componenti quella adunanza sedevano su delle sedie o su dei banchi lungo le pareti vi erano degli uomini di tutte le età ed anche delle donne alcune vecchie ed altre giovani.

Siccome non conoscevo quasi nessuno nella città di E*** così in mezzo a tutta quella gente non vidi che un solo volto a me noto; era quello del mio calzolaio il quale guardandomi amichevolmente mi fece col capo un saluto impercettibile.

Il signor Specht mi diede un libro di canzoni ed a un dato segnale tutti incominciarono a cantare.

Mi si permetta una specie di volgarizzamento di quest'inno il quale produsse in me una indefinibile espressione di stupore.

Il titolo della canzone era « C'è ancor posto » e diceva presso a poco così.

« La mia casa non è ancor piena, la mia tavola « non è ancor vuota; vi è posto per ognuno per « mettersi a sedere conducete qui gli ospiti, an« date ed invitarli per tutte le strade della cit« tà; il banchetto è imbandito, è realmente co« pioso e c'è ancor posto ».

Seguiva l'altra strofa, e riprincipiava con la parola:

« C'è ancor posto!... Guarda il mio ovile e con« stata quanto è spazioso!... guarda in lontanan« za come tutto è verde, fiorito e gaio! Laggiù « sonvi gli sterminati pascoli dei miei montoni: « il mio scettro è il libro della vita e tutti vi « possono leggere... Accorrete accorrete!... c'è « ancor posto ».

La canzone continuava così per un bel tratto ancora; i membri della pia adunanza la cantavano a mani giunte e con profonda devozione!...

Alcuni appoggiavano la fronte sui loro libri socchiusi, altri guardavano il cielo come inspirati, ma benchè io imitassi i loro atteggiamenti non sentivo la grazia divina agitarsi nè nel mio spirito nè nel mio cuore.

Non potevo abituarmi alle immagini strampalate, alle ampollose espressione di questi cantici, e gli inni sacri che avevo cantato fino a quel giorno, sia alla scuola, come presso la mia buona nonna mi sembravano molto più ferventi ed affettuosi.

Alcuni di questi versi incomprensibili venivano appena bisbigliati, altri invece erano gridati a squarciagola; ed in alcuni punti, e non riuscivo a farmene una ragione, molte voci divenivano tremanti e gli sguardi rilucevano stranamente.

Perchè mai quella emozione?... Le parole non mi sembravano commoventi davvero!...

I cantici proseguirono:

« C'è ancor posto!... Oh! se occhi mortali po« tessero penetrare nel profondo abisso dell'a« more!... Vieni t'accosta... volgi lo sguardo sulle celestali bellezze! intuona l'Alleluja e fa note « a tutti quanto sia intenso il fuoco dell'amore, co« me esultino le anime, fre le spire delle celestiali « ebbrezze!... Vieni! C'è ancor posto!...

Dopo questo versetto che era il trentesimo fecero finalmente silenzio e poco dopo entrò nella sala un giovane vestito di nero.

Il contabile mi disse che quello era un neofita, un giovane di grandi speranze: aveva il volto pallido e scarno, i capelli biondi e svolazzanti sulle spalle ed i suoi occhi brillavano di un fuoco selvaggio.

Con le dita bianche, affusolate e magrissime, si portò i lunghi capelli dietro le orecchie ed in tuono ispirato gridò:

— Felici coloro che sono invitati al festino! di nozze dell'Agnello; i gridi di gioia della folla saranno simili allo scrosciare delle acque impetuose, simili al rombo di una infinità di tuoni ed una voce celeste risuonerà così:

Rallegriamoci e prorompiamo in grida di allegrezze di gioia poichè le nozze dell'Agnello sono prossime e la sua sposa è già adornata per la fausta cerimonia..... Guardate o fedeli, come è adornata la sposa!.... In seta lucente.. ... in candidi lini, in monili d'oro e d'argento! Esultate o invitati alle fauste auspicate nozze!... esultate ed accorrete!.... »

— Così, o cristiani parlerà la voce celeste!.... E noi esulteremo e guarderemo la sposa adorna delle sacre cende nuziali!... Sappiate o fedeli che la candida veste della sposa deve essere offerta gratuitamente e nessun sposo può scegliersela da se stesso per la sua sposa!. Così vogliono le sacre carte, così vuolsi per la emanazione divina e per la natura umana!....... Perciò la giustizia di Cristo si chiama anche la giustizia degli eletti poichè a questi appartengono lo spirito e l'intelletto di Gesù, ed il più grande nostro sfogo deve tendere a vestirci di questo candido abito della sposa dell'Agnello, per piacergli nel dì delle nozze!.....

gione di artisti, esaminerà le cinque fanciulle e giudicherà, per la bellezza dei lineamenti, per la leggiadria della persona, per il portamento, quale delle elette è degna di essere proclamata Regina di Roma.

Il faro sul Gianicolo. — Ieri è stato completamente ultimato il grande faro che gli italiani residenti in Argentina hanno fatto erigere sul Gianicolo tra il monumento a Garibaldi e la Chiesa di S. Onofrio; in atto di omaggio alla Città Eterna.

Il monumento è alto 22 metri, si eleva a circa 70 metri sul livello del mare.

Il monumento si eleva da un piano a circa 70 metri sul livello del mare per un'altezza di 22 metri. Pur conservando la sagoma dei fari, ha un imponente aspetto monumentale nella sua classica purezza.

Si compone di tre parti: un basamento cilindrico, una colonna scanalata e un'ara che sorregge il globo. Il basamento nell'interno ha un vestibolo con a destra una cripta sulle cui pareti saranno apposte targhe di bronzo con i nomi degli oblatori, e a sinistra l'adito alla scaletta che conduce in cima al faro. La colonna scanalata reca in cima l'iscrizione dedicatoria «A Roma capitale gli Italiani dell'Argentina MCMXI.

L'ara a mensoloni ornati di grifi, di festoni e di rosoni è coronata da una delicata cresta di bronzo dorato su cui s'innesta il globo luminoso di due metri e mezzo di diametro.

Nei quattro rosoni sono praticate altrettante aperture da cui si gode la più ampia e incantevole veduta di Roma.

Il globo contiene un riflettore, per ora ad acetilene, di 2000 candele, con fasci luminosi bianchi, rossi e verdi, alternati. Sul faro poggia una palla e su di questa un'asta di rame massiccio, che serve di parafulmine e di bandiera.

Architetto dell'opera è l'on. Manfredo Manfredi, il quale fu coadiuvato dall'ing. Trotti per la parte direttiva, dal prof. Gaetano Vannicola per la parte artistica, specie per la pittura dell'interno dallo scultore Tomini per la modellazione dei fregi, dall'ingegner Raffaelli per la parte tecnica. La ditta David Lombardi fornì la pietra Mazzano-Botticino e ne curò la lavorazione e la posa in opera, l'impresa Bernardini condusse i lavori, il Barbier di Parigi, specialista in fari, fornì il macchinario e il globo.

Il faro sarà ufficialmente inaugurato il 20 settembre.

Agenti municipali gratificati. — La Giunta Comunale ha gratificato con premi in denaro le seguenti guardie per atti di valore:

Allievo Pisani Tommaso, guardia Nardinocchi Ugo, guardia Amici Domenico, guardie Di Bernardo Gennaro e Pellini Quirino, caposquadra Cristiani Cesare, guardia Mariti Raimondo, s. capo squadra Cataldo Raffaele, guardie Agostini Luigi, Tozzi Alberto, Baldoni Amedeo, Pistolesi Lodovico, Fratini Settimio, Di Meo Telemaco, capo reparto Nofri Lorentino, sotto capo squadra Cataldo Raffaele, guardie Sabatini Serafino, Tozzi Alberto, Lippolis Michele, Desideri Arturo, Vitti Domenico, Marcucci Biuseppe, sotto capo squadra Cataldo Raffaele, guardie Pistolesi Lodovico, Agostini Luigi, Borzi Simplicio, Baldoni Amedeo, Fratini Settimio, Desideri Arturo, Tozzi Alberto Belardinelli Aristodemo, Mastroiaco Antonio, Scuccato Venceslao, Caporuscio Vincenzo, Rendina Vincenzo, Centi Vincenzo, Fortebracci Italiano, Galiena Alfredo, sotto capo squadra Pellini Augusto, guardie Anidarelli Americo, Masella Vito, Trivelloni Ugo.

Passeggiate educative. — Domenica 17, sono state riprese le Passeggiate educative della *Piccola Milizia di Gesù*.

Una compagnia si recò a Monte Mario, condotta dal Comandante Euide Sabatini.

Gli iscritti sono pregati di trovarsi ogni domenica, alle 7 ant., in S. Agostino. I frequentanti avranno la tessera di presenza.

Avviso agli esportatori all'estero. — La Camera di Commercio, invita, nel loro esclusivo interesse, i commercianti ed industriali del distretto, che intendessero mettersi in relazione di affari con le piazze di Bruxelles, Londra e Parigi, a rivolgersi alla Camera stessa per opportuni schiarimenti e comunicazioni.

Concorso per ispettore scolastico municipale. — Per norma dei concorrenti si rende noto che la prova scritta avrà luogo venerdì 22 corrente alle 8,30 nei locali del R. Istituto Tecnico, in v. Cavour 258.

I gitanti Bolognesi e Vicentini. — Ieri mattina i gitanti delle Università Popolari di Vicenza e Bologna, diretti dal dott. Rodolfo Viti (V. Pres. dell'U. P. di Bologna), da Emilio Dalla Volta (segret.), dai sigg. Cego e Trombetti (commissari della gita), dal signor G. Valerio (segret. dell'Un. Popol. di Vicenza) e dal prof. Tito Bris (Vice Pres. dell'Un. Pop. di Vicenza), si recarono a visitare Castel S. Angelo e la Mostra Retrospettiva. Divisi in gruppi, sotto la guida dei proff. Luigi Pasquali e Romolo Artioli, essi osservarono minutamente l'insigne monumento e le opere d'arte che esso raccoglie, uscendone entusiasmati, alle 12 ½.

Alle 15, i gitanti, in 50 *landeaux*, si recarono sulla Via Appia, alle Terme di Caracalla, a S. Sebastiano (di cui visitarono anche le catacombe), ed infine a S. Paolo. Sui luoghi, e lungo tutta la strada, fornirono ampie e dotte spiegazioni i proff. Pasquali, Artioli e Prinzivalli. Alle 19 i gitanti rientrarono al loro albergo, lietissimi della bella giornata, istruttiva e divertente.

Lettura di versi romaneschi al Teatro della Esposizione. — Ieri sera, nell'elegante teatro del Padiglione delle feste in Piazza d'Armi, ebbe luogo l'annunziata recitazione di versi romaneschi, che sortì esito lietissimo, per merito di Augusto Sterlini e di Memmo D'Amico, che furono entrambi vivamente applauditi.

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 – Ammin. 12-24

La vendetta di un pregiudicato — Alle ore 22 dell'altro giorno, in via Sabelli, il vigilato speciale Francesco Bandiera, di anni 37 da Roma, abitante nella stessa via al n. 64, armatosi di un rasoio incominciò a vibrare colpi all'impazzata, ferendo certo Felice D'Angelo, di anni 37 calzolaio che riportò lievi lesioni alla faccia, per cui fu trattenuto a S. Antonio in osservazione, e Margherita Mastroddi, di anni 14, da Roma, che riportò lesione facciale guaribile in g. 10.

Si trovò a passare per quella località certo Giuseppe Barberini di anni 60 che coraggiosamente disarmò il Bandiera, riportando ferita alla mano sinistra giudicata guaribile in giorni 10.

Sopraggiunse, richiamato dalle grida, un fratello del Bandiera, a nome Angelo, che con un nodoso bastone vibrò vari colpi all'impazzata producendo al fratello Francesco, contusioni giudicate guaribili in 10 giorni, e alla moglie del Barberini a nome Angela Giordani contusioni al braccio destro guaribili in 5 giorni.

Finalmente, dopo molti sforzi, sopraggiunti gli agenti della Brigata di S. Lorenzo potè essere arrestato il furioso che sarà deferito all'Autorità giudiziaria anche per inosservanza di pena.

E' stato accertato trattarsi di vendetta, perchè il Bandiera, quale zio della Principessa di S. Lorenzo Lucia Valente, avrebbe saputo che da parte della famiglia del suddetto Angelo, si sarebbe sparlato della nipote.

Il rasoio fu sequestrato.

Imprese ladresche. — Ieri, ad ora imprecisata, ignoti ladri, entrarono da una finestra lasciata aperta, nella abitazione del tipografo Carlo Mariani, ab. in via Ripetta 165, ed asportarono oggetti preziosi ed altri effetti per un valore di lire 1000.

La sezione di P. S. di Campomarzio, indaga.

Rissa tra marinai. — Alle 23,30 di ieri, in Anzio i marinai Nicola De Carlo di a. 15 e Tommaso Lamarca di a. 16, da Resina, imbarcati nella barca da pesca Madonna Carmine, vennero per frivoli motivi a diverbio. Ben presto dalle parole passarono ai fatti ed il De Carlo accecato dall'ira, colpì il compagno Lamarca al ventre con un coltello di lunga misura.

Prontamente trasportato all'ospedale, i sanitari lo giudicarono in pericolo di vita.

Il feritore fu subito arrestato.

— **Disgrazia** — Domenico Paganini di a. 36, abitante in via Villafranca 10, infermiere addetto al Policlinico, alle 21 di ieri, mentre camminava nei pressi del detto ospedale, a causa dell'oscurità, inciampò contro le rotaie del tram e cadde riportando contusione all'addome.

Subito ricoverato al Policlinico i sanitari si riservarono il giudizio.

Avvelenato. — Edoardo Rossi di a. 21 da Roma abitante in via Conte Verde 61, alle 10 di ieri, si fece ricoverare all'ospedale di S. Giacomo perchè colto da intomi di avvelenamento.

Fu dichiarato guaribile in giorni 10.

S'ignorano i morivi dell'avvelenamento.

Imprese ladresche. — Alle 9 di ieri, certo Francesco Capparucci di anni 29, da Roma, si recò come al solito ad aprire la propria trattoria in via ei Sabini 17 e con sua grande sorpresa si accorse che ignoti ladri, nella notte erano penetratti nell'esercizio dalla parte del cortile della casa n. 18 in detta via, scavalcando un muro di divisione.

Asportarono 180 salviette sporche e carne pel valore complessivo di lire 200.

L'arresto di un feritore. — Ieri, gli agenti Giuseppe Stembi e Giovanni Di Marco, addetti alla Delegazione di P. S. di S. Lorenzo, camuffati uno da contadino, l'altro da fattorino postale, riuscirono a trarre in arresto nei pressi della stazione di S. Pietro il pregiudicato Domenico Miglioni di a. 22 da Roma, autore del mancato omicidio della guardia Emilio Latini. Il Miglioni fu inviato a Regina Coeli.

Clamore a S. Lorenzo. — Alle 19.30 di ieri, in Piazza Tiburtina, fra una comitiva di donne e di uomini scoppiò una clamorosa rissa.

Vi fu uno scambio di coltellate e di revolverate e rimase ferito a morte il vetturino Guglielmo Battaglini da Montefiorito, ab. in via Rattazzi 12.

Furono inoltre feriti Loreto Colacciani, di a. 31 da Roma, ammonito, Salvatore Fiorucci di a. 24 da Roma, e la madre di quest'ultimo Esterina Arteni di a. 52 da Castiglione.

Il Fiorucci e il Colacciani sono già stati tratti in arresto.

L'altro sparatore Vincenzo Fiorucci di a. 21 fratello del Salvatore rimasto ferito si è reso latitante.

Si fanno indagini per l'immediato arresto dei colpevoli.

Il movente della rissa deve farsi risalire a questioni di donne. Il povero Battagilni trasportato a S. Antonio vi giunse cadavere.

Ferimento. — Roberto Rosa di a. 14 da Roma ab. in via Monte dei Fiori 8, falegname verso le ore 19 di ieri ricevette senza alcun motivo un colpo di bastone da certo Gaetano non meglio identificato.

Alla Consolazione il Rosa fu giudicato guaribile in g. 8 avendo riportato contusione al gomito sinistro.

Ciclista investito. — Quirino Pasquini brigadiere delle guardie di Città addetto alla scuola Allievi alle 22 di ieri in via del Tritone mentre transitava in bicicletta fu investito dalla vettura municipale n. 21, e riportò ferita al labbro superiore giudicata guaribile a S. Giacomo in g. 5.

Investimento. — Alle 21 di ieri al Corso Umberto I angolo via di Pietra la vettura n. 1573, nel voltare per il Corso montò sul marciapiedi ed investì gettando a terra il militare Augusto Navarza del 3 genio che per fortuna rimase incolume.

Donna ferita. Alle 20 di ieri nell'osteria di Elisa Paesani in via S. Croce in Gerusalemme Pietro Paesani di a. 19 da Roma figlio dell'oste e certo Vincenzo Mariani, di a. 20 da Taranto per futili motivi vennero a questione colla donna Elena Del Frate di a. 32 da Fabriano.

Entrambi percossero la disgaziarta con pugni e calci tanto che trasportata a S. Giovanni i sanitari le riscontrarono la rottura della 7 costola giudicandola guaribile in 20 g.

Il Mariani fu tratto in arresto.

MONTE DI PIETÀ

MARTEDI' 18 Settembre 1911. — La 3. custodia **vende**:

Gli oggetti d'oro impegnati a tutto il giorno 21 Settembre 1910

Gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati a tutto il giorno 19 Novembre 1910.

TEATRI di ROMA

La stagione lirica al Costanzi.

Ai primi di ottobre si inaugurerà la stagione lirica ottobre-novembre 1911, assunta dall'Impresario Carlo Zanini sotto il patronato del Comitato del 1911.

In programma sono *Mefistofele, Favorita, Aida, Conte Ory, Barbiere di Siviglia*, e tre lavori nuovissimi per Roma: il *Segreto di Susanna* di Woel-Ferrari, il *Cavaliere della Rosa* di Riccardo Strauss, *Esvelia* di Gino Robbiani.

Nell'elenco artistico figura il nome di artisti noti e apprezzati, quali la Bonaplata, la Darclée, la Garibaldi, la Lollini, la Pasini, il Bonci, il Palet, il Ruffo, lo Scampini, lo Stracciari.

Direttori d'orchestra Luigi Mancinelli e Egisto Tango, sostituti Assanti, Dellera, Paia.

Sono aperti abbonamenti a quindici rappresentazioni a scelta dell'abbonato purchè i posti vengano prenotati al botteghino prima della 12 del giorno di rappresentazione.

Valle. — Ier sera per lo spettacolo di gala in onore dei membri del Congresso della Magistratura Italiana, Ermete Novelli, interpretò magistralmente *Luigi XI*.

— Stasera una novità: *Celestino V* (Il Santo), commedia in 3 atti di E. Moreau, riduzione di Ermete Novelli.

Giovedì spettacolo in onore di Olga Giannini con *La bisbetica domata*.

Nazionale. — *Malia* il forte dramma di Luigi Capuana, ebbe ieri sera una interpretazione veramente ottima per affiatamento ed efficacia drammatica Il pubblico che gremiva la sala prodigò meritatissimi applausi alla Bragaglia, al Grasso, al Musco, al Florio, allo Spadaro e a tutti gli altri interpreti.

— Stasera *Palio* di Nino Martoglio.

Domani due rappresentazioni: nella diurna *Juan José*: nella serale *A santa Lucia* e *A basso porto*.

— Venerdì spettacolo in onore di Marinella Bragaglia con la replica di *Malia*.

Apollo. — Stasera si darà l'attesa prima rappresentazione del *Toreador* protagonista Jole Baroni.

— Dimani *Geisha* di giorni e *Toreador* di sera.

Quanto prima serata in onore della Baroni. Allo studio *Trigamo*, operetta nuovissima di Lehar.

Quirino. — Causa una leggiera indisposizione della Principessa di Trastevere signorina Palmira Cescani lo spettacolo che doveva aver luogo ieri sera in suo onore è stato rinviato a giovedì 21 corr.

Il pubblico accorso numerosissimo applaudì calorosamente gli interpreti di *Fedora* tra i quali va specialmente ricordata la signora Clotilde Rubini, che rese con grande efficacia la parte della protagonista.

Nell'intermezzo tra il secondo e il terzo atto l'orchestra eseguì la sinfonia del *Guglielmo Tell*. Il maestro Rubino fu vivamente applaudito.

Stasera prima rappresentazione dela *Norma*. Le parti principali sono csì distribuite- *Norma* InesDe Frate; *Adalgisa* Isabella De Frate; *Pollione* Di Giovanni; *Oroveso* Curci.

Adriano. — Stasera replica del *Ruy-Blas*, che tanto successo ottenne alla prima rappresentazione protaginista il tenore Ghisletti che sostituì anche la prima sera il tenore Braglia indisposto.

Spettacoli di stasera

Valle. — *Celestino V*, ore 21.
Nazionale. — *Palio*, ore 21.
Quirino. — *Norma*, ore 21.
Apollo. — *Toreador*, re 21.
Adriano. — *Ruy Blas*, ore 21.
Sala Umberto. — Teatro di attrazione, dalle 17 alle 23.
Sferisterio Romano. (Via Aniene, fuori Porta Salaria). — Giuoco del pallone, ore 16,45.
Cinema Margherita. — Spettacolo cinematografico, dalle 17 alle 23.

Società Anglo-Romana.
per
l'illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi
Capitale Sociale L. 25.000.000 versato

Si prevengono i Sigg. Azionisti che a partire dal giorno 21 Settembre 1911 presso la Cassa Sociale in Via Poli N. 14 dalle ore 9 alle 13 si procederà al cambio delle vecchie azioni.

La cedola scadente il 15 Ottobre essendo pagabile sulle nuove azioni, i Sigg. Azionisti dovranno presentare le vecchie azioni munite della cedola N 79.

Le azioni dovranno essere elencate sopra apposito modulo da ritirarsi alla nostra Società.

Roma li 4 Settembre 1911.

IL DIRETTORE GENERALE

Ultime Notizie

Elezioni politiche
Collegio di Montefiascone.

(S) **Viterbo** 18 — E' stato proclamato eletto deputato il marchese Giorgio Guglielmi.

Ministero Pubblica Istruzione
Belle arti e monumenti.

Tra i decreti sottoposti alla firma Sovrana dal Ministero della P. Istruzione, sono i seguenti:

Istituzione di una tassa di cent. 50 per l'ingresso alla chiesa ed al chiostro di S. Giovanni degli Eremiti in Palermo.

Accettazione da parte del R. Conservatorio, di musica «G. Verdi» di Milano della donazione di L. 24.000 fatta dal Conte Antonio Durini per l'istituzione di un premio annuo di L. 750 all'allievo del Conservatorio che otterrà il primo premio coi migliori punti in pianoforte.

Ministero Lavori Pubblici.
Convegno nazionale di ferrovieri.

Il personale tecnico delle Ferrovie dello Stato, riunito a Torino in convegno nazionale, ha diretto all'on. Sacchi il seguente telegramma:

«Convegno nazionale personale tecnico ferrovie Stato, categoria 17, 40, 41, riunito a Torino, iniziando propri lavori che traggono ragione, forza e speranza dall'art. 12, legge 13 aprile 1911, esprimono E. V. sentimenti alta riconoscenza, fidenti che ai nuovi orizzonti la maturità degli agenti tutti non sia impari, che solo una collaborazione leale competente da tutti sinceramente praticata, dimostrerà che vive la evoluzione anche del grande organismo ferroviario.

Il Personale tecnico ».

Ministero Agricoltura, Industria e Comm.
Prezzo delle uve.

L'Ufficio di Informazioni Commerciali riceve dal Delegato Commerciale in Berlino notizie che il 18 c. m. l'uva da tavola proveniente da Bisceglie e da Bologna era colà comprata dai 44 ai 40 marchi il quintale, quella di Castellamare dai 44 ai 48 e il Negrettino 35.

Lo stesso Ufficio riceve dal R. Etnotecnico nella Svizzera notizia che a Zurigo il 15 c. m. l'uva proveniente da Bologna era quotata 48 fr. il quintale, quella da Piacenza 46, quella da Castellammare ed il Negretto 50: l'uva francese poi era pagata dai 60 ai 65 franchi. Il giorno 16 a San Gallo l'uva bolognese era venduta da 45 a 48 fr. il quintale, la modenese 50, ed il Negretto dai 40 ai 42 A Basilea infine nello stesso giorno 16 l'uva bolognese e piacentina era quotata dai 45 ai 50 fr. il quintale, il Negretto 40, e la francese dai 50 ai 55.

Ministero Poste e Telegrafi.
Pel pagamento degli arretrati ai postelegrafici.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

In merito alle sollecitazioni che da varie parti gli pervengono circa il pagamento degli arretrati dovuti in forza della legge relativa ai miglioramenti economici concessi al personale postale telegrafico, il Ministero delle Poste informa che i relativi provvedimenti, iniziatisi prima ancora che la legge predetta fosse approvata, furono eseguiti con ogni sollecitudine e portati a compimento il 25 agosto u. s.

Trattavasi, come è noto, della compilazione di 538 decreti comprendenti circa 26,000 variazioni per effettuare le quali occorse un accurato lavoro di rilievi e di scritturazioni da parte degli uffici amministrativi. A sollecitare il più che fosse possibile l'attuazione della riforma, i decreti di cui trattasi a mano a mano che si preparavano, venivano trasmessi alla ragioneria centrale per la preventiva compilazione delle note nominative, di modo che il lavoro contabile procedesse di pari passo con quello amministrativo anzichè seguirlo.

Sempre a scopo di sollecitudine i decreti non furono trasmessi alla Corte dei conti a lavoro finito, ma in diverse riprese.

La Corte non potè poi espletare prima d'ora il suo lungo e difficile compito anche per la mancanza del decreto che stanziasse in bilancio i fondi necessari alla attuazione di quella parte della legge che si riferisce alla elevazione dei minimi di stipendio.

Compiuto in questi giorni tale lavoro di verifica e di controllo, la Corte ha iniziato la registrazione ed ha cominciato a restituire parecchi decreti alla ragioneria centrale del Ministero delle Poste, la quale trasmetterà subito alle direzioni provinciali i ruoli di variazione preventivamente preparati. Confidasi quindi che il pagamento degli arretrati di cui trattasi potrà aver luogo entro il corrente mese.

Ministero Marina.
Il Ministro Leonardi a Livorno.

(S) **Livorno**, 18. Alle ore 13,10 è giunto il Ministro della Marina, on. ammiraglio Leonardi Cattolica, accompagnato dal generale Farolfini, direttore generale delle costruzioni navali e dal colonnello Pruner.

E' stato ricevuto alla stazione dal Sindaco Prof. Targioni-Tozzetti, dal Prefetto Comm. Adami-Rossi dall'on. Cassuto, dal sen. Larderel, dall'ammiraglio Delbuono e da altre autorità.

Quindi il Ministro in automobile, accompagnato dal comm. Giuseppe Orlando, dall'ing. Giuseppe, fu Salvatore, Orlando, dal Generale Farolfini, dal Colonnello Pruner e dal colonnello Ignarra capo ufficio tecnico ha visitato il cantiere livornese, esaminando minutamente ogni reparto, ma più specialmente i nuovi impianti, e sopratutto il nuovo grande scalo su cui potranno impostarsi navi di oltre 230 metri di lunghezza. Il Ministro e i tecnici che lo accompagnavano si sono compiaciuti col comm. Giuseppe Orlando e con gli ingegneri del Cantiere Orlando. Il Ministro ha assistito anche alla fusione di un importante pezzo di turbina di 16000 cavalli, interessandovisi vivamente.

Quindi in casa Orlando, i cui onori erano fatti dalla Signora e Signorina Orlando, è stato servito un rinfresco.

Alle ore 17 il Ministro è le autorità si sono recati al Municipio.

Crociera talassografica.

— (S) **Venezia**, 18. Ha fatto ritorno a Venezia la R. N. *Ciclope* dopo compiuta la terza crociera talassografica del corr. anno; crociera che è stata effettuata contemporaneamente per accordi internazionali a quella fatta dalla nave austriaca *Naiade* nel mare Adriatico.

INFORMAZIONI ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

Dimostrazioni contro il caroviveri.

(S) **Parigi**, 18. — L'*Echo de Paris* ha da Vienna lunghi particolari sulle dimostrazioni che ebbero luogo a Ottakring. Gli edifici pubblici e le case private furono bombardate, parecchi trame distrutti. La chiesa la scuola e la Banca di Ottakring furono saccheggiate. Le vie vennero disselciate, furono costruite barricate con scale, sassi e fili di ferro. La truppa sparò tre volte. Il numero dei morti è sconosciuto perchè i dimostranti lo nascondono. In una sola scarica si ebbero quattro morti.

I giornali hanno da Vienna che durante le agitazioni di Ottakring un reggimento, facendo uso delle armi, ha ucciso sette persone.

(S) **Vienna** 18 — Dopo le 11 di ieri sera sono stati ritirati i soldati del distrestto di Ottakring.

La direzione di polizia pubblica un manifesto secondo il quale nel distretto di Ottakring da oggi in poi, salvo contrordini, dovranno venire chiusi i portoni delle case alle 8 di sera e le osterie pubbliche alle 9.

Il numero delle persone ferite ieri si fa ammontare a 90.

Oggi l'ordine è completo. Dappertutto si lavora.

Durante gli eccessi di ieri, i dimostranti presero d'assalto i depositi delle officine Argentor nel settimo distretto, saccheggiandoli ed asportando vari oggetti in argento, servizi, tabacchiere, ecc.

(S) **Vienna**, 18. Stasera sono avvehuti disordini di poca importanza nel quartiere Ottakring. Sono stati operati numerosi arresti. Le truppe si sono ritirate alle 10.

(S) **Vienna**, 18. La direzione del partito socialista protesta contro la insinuazione che persone di origine dubbia si trovassero tra gli oratori della dimostrazione contro il caro viveri.

Il Governo ha deciso di punire energicamente i recidivi implicati nei disordini. La truppa è consegnata nelle caserme. Rinforzi di truppa sono arrivati da varie città. Si crede che la notte prossima trascorrerà tranquillamente come la giornata di oggi. Pattuglie militari continueranno a circolare per le vie.

In vari distretti si temono dimostrazioni per domani in occasione dei funerali degli operai uccisi ieri.

RUSSIA

(S) **Mosca**, 18. — E' stato aperto il Congresso dei psichiatri neuro-patologici.

Però dopo un mordace discorso del prof. Serbsky contro il Governo, la polizia, presente alla seduta, l'ha dichiarata chiusa.

BULGARIA

(S) **Sofia** 18 — Ieri nella calma più perfetta hanno avuto luogo le lezioni della Sobranje. I risultatti non sono ancora noti, ma si ritiene certa una gran maggioranza per il Governo.

TURCHIA

(S) **Salonicco**, 18. Si era sparsa la notizia della uccisione di 38 commercianti bulgari, da parte dei turchi; invece pare accertato che otto commercianti bulgari, ritornando da una fiera, siano stati uccisi e derubati di 300 lire turche dalla popolazione del villaggio bulgaro Uptumo; i loro cadaveri sono stati gettati nel vicino fiume. Parecchi dei presunti assassini sono stati arrestati. Essi sono stati trovati in possesso di 500 lire turche.

(S) **Salonicco**, 18. Nei disordini di ieri, provocati dalle misure sanitarie contro il colera, due persone furono ferite da colpi di baionetta e quindici persone furono arrestate. Qui regna la calma.

Oggi sono stati qui constatati cinque nuovi casi di colera, di cui uno con esito letale. Quattro persone ammalatesi nei giorni precedenti, oggi sono morte.

La Commissione sanitaria contro il colera ha constatato che un bagno per le donne è infetto. Con ciò si può spiegare il gran numero di malattie di colera tra le donne turche.

A Monastir la popolazione è stata costretta con la forza militare ad attenersi alle prescrizioni sanitarie. La calma è ristabilita.

Nelle ultime 24 ore qui sono morte di colera 12 persone; a Ueskub, 2, a Kerat 4, ed a Novi Bazar una.

Borse e Mercati

ROMA, 17 settembre 1911

Mercato fermo, ma senza affari.

Rendita italiana 3 3/4% contante 102.40 - 102.42½

Rendita italiana 3 3/4% fine mese 102.50 - 102.52½

Banca d'Italia 1447 - 1448 — Banca Comm.le 846 — Credito Italiano 556 — Banco di Roma 106.50 — Società Bancaria 101 — Istituto Fondiario 592 — Acqua Marcia 1940 — Gaz di Roma 1193 — Condotte 826 — Omnibus 224 — Immobiliare 281 — Beni Stabili 320 — Imprese Fondiarie 110.50 — Rendire Fondiarie 99 — Ferriere 147 — Montecatini 105 — Metallurgica 102 — Piombino 144 — Ansaldo 240 — Caarburo 590 — Kerka 282 — Azoto 115 — Elettrochimica 77 — Concimi 117 — Zuccheri 78 — Risanamento 73 —.

CAMBIO: Parigi 100.93 3/4; Londra 25.42; Berlino 124.20.

Cambio dazio doganale 19 settembre 100,92.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 18 settembre a tutto il 23, per i daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti è fissato in L. 100.80.

BORSE ITALIANE — 18 settembre 1911

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. 3,75 C.	102 45	102 35	102 47½	102 57
Id. fine mese	102 51	102 45	102 52½	— —
Id. 3½ %	102 40	102 30	102 37½	102 52
A. B. d'Italia	1443 50	1446 —	1447 50	1448 50
» Commerc.	844 50	845 —	— —	— —
» Cred. Ital.	557 25	558 —	— —	— —
» B. Roma	106 12	106 —	— —	106 25
Mediterranee	409 25	409 —	— —	409 50
Meridionali	613 50	613 —	613 50	614 —
Acc. Terni	1378 —	1378 —	— —	— —
Venete	— —	— —	— —	— —
Navig. Gen.	364 —	366 —	— —	— —
Raffinerie	— —	344 —	— —	— —
Arm. Ansaldo	239 25	— —	— —	— —
Obbligaz.				
Ferrov. 3 %	— —	361 —	— —	— —
» Merid.	— —	359 —	— —	— —
B.d'Italia 3.75	— —	501 —	— —	— —
Fond. It. 4 %	— —	506 —	— —	— —
» » 4 ½	— —	518 —	— —	— —
S. Paolo Tor	— —	— —	503 —	— —
Cambi				
su Berlino	124 10	124 25	124 20	124 05
» Francia	100 88	100 95	100 95	100 95
» su Londra	25 43	25 42	25 42	25 42
» Svizzera	100 60	100 75	100 70	— —

Il «Credito Italiano» a Londra.

Ieri ha iniziato le sue operazioni la sede di Londra del Credito Italiano, la quale rappresenta la prima filiale di banche italiane nel gran centro finanziario inglese.

Consolidati; Medio uff. del Regno — 18 7mbre

	con cedola	senza cedola	netto interinale
¾ % netto	102,30 84	100,52 34	101,60 12
½ % netto	102,24 87	100,49 37	101,50 19
½ % lordo	71,08 33	69,88 38	69,97 16

BORSE ESTERE

Parigi 18 settemb.	Aperture	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 % amm.	— —	— —	— —
» 3 % perp.	93 85	93 72	93 75
ITALIANA 3 %	non quot.	non quot.	101 60
turca	93 12	92 95	93 —
spagnuola	91 10	91 87	91 85
russa nuova	99 90	100 10	99 85
portoghese	— —	66 10	66 25
ungherese	— —	95 75	95 95
Egiziano 6 %	— —	101 30	101 70
Banca di Parigi	1730 —	1716 —	1720 —
Banca Ottomana	— —	672 —	674 —
Credito Fondiario	— —	795 —	790 —
Azioni Suez	— —	— —	5517 —
Lotti Turchi	— —	211 25	— —
Ferrovie Ital. Merid.	— —	606 —	606 —
CAMBI sull'Italia	— —	98 ⅞	98 ⅞
su Londra	— —	25 18	25 16 5
su Madrid	8 85	— —	— —
su Argentina	— —	— —	— —

Vienna 18 settembre

	16	18
Cred. aust.	647 25	647 —
Rend. oro	115 60	115 30
» carta	92 —	91 80
Ungh. 4 %	90 30	90 50
» 3½	80 —	80 —
Union. Bk.	621 75	622 —
C.Londra	24 12 2	24 12 2
Lire Ital.	94 87	94 85

Londra 18 settembre

	18 apertura	18 chiusura
Consol.	77 ⅞	77 ⅞
Italiana	101 —	101 —
Turca	90 ½	90 ½
Russo 3'	— —	78 —
Spagna	89 ¼	89 ¼
Giappon.	90 ¼	90 ¼
Egiziano	101 —	101 —
Argento	24 ⅞	24 ⅞

Berlino 18 settembre

	16	18
Rend. 3 %	— —	— —
Ital. cont.	— —	— —
» f. mese	— —	— —
Obbl. ferr.	— —	— —
» ital. 3 %	— —	— —
» Merid.	— —	— —
» Roma	— —	— —
B.Comm.It.	— —	— —
Az. Merid.	120 —	120 75
» Mediter.	— —	— —
Rublo	216 40	216 40
Camb. ital.	80 50	— —

Sconto ufficiale

	SAGGIO
Italia	5 per %
Francia	3 per %
Inghilterra	3 per %
Germania	4 per %
Austria	4 per %
Belgio	5 per %
Spagna	4 1/2 %
Svizzera	4 per %

ULTIMI CORSI DI GENOVA.

(Servizio speciale del «Popolo Romano»).

Genova, 18 ore 15,15

Rend. 3 ¾	102 45	Raffinerie	34.,—	Elba	221,—
Id. 3 ½ %	102,32	Ind. Zucc.	282.—	Savona	280,50
B. Italia	1442.50	Erid.	678.—	Carburo	—,—
Commerc.	844,—	Zucc. N.	125.—	Mol. A. L.	222,75
Credit. I.	557,—	Id. Rom.	78,—	Semolerie	292,—
Bancaria	101,—	Lebaudy	—,—	Korka	—,—
B. Roma	106,25	Terni	1375.—	Imprese	110,50
Merid.	613.50	Metallurg.	102,—	Ansaldo	239,—
Medit.	409.50	Ferriere	147.—	Fer. Voltri	249,50
Navigaz.	364.—	Officine	462.—	Italia	71,—
Valsacco	—,—	Tramway	—,—	Antimonio	—,—

DOPO BORSA DI PARIGI.

(Servizio speciale del «Popolo Romano»).

Parigi 18 ore 24

Francese 3 %	94.75	Metropolitain	—,—
Exterieur	91 5	Rio Tinto	1685.—
Russo 5 %	104,5'	Thomson	—,—
Turco	92,95	De Beers	446.50
Bresil	—,—	Goldfields	106.—
Banque de Paris	—,—	East Rand	92.75
Credit Lyonnais	—,—	Sosnovice	—,—
Credit Foncier	—,—	Ferreira	—,—
Suez	—,—	Cambi: Argentino	—,—
Egyptien	—,—	» Brasiliano	—,—

LUIGI PLATTI gerente responsabile

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. e dal 15 del mese. — I premi sono spediti franco di porto. Indirizzo: Direzione e Amministrazione del Popolo Romano - Roma. Tiratura quasi costante: 18.000 in città 12.000 in provincia. — Arretrato centesimi 10 —

Prezzo dell'Associazione — Senza L'ECO DELLA MODA — Italia ... Anno L. 16 - Sem. 9 - Trim. 5 — Stati dell'Unione (ecc). Anno L. 36 - Sem. 20 - Trim. 10 — Con L'ECO DELLA MODA — Italia ... Anno L. 20 - Sem. 11 - Trim. — Stati dell'Unione (ecc). Anno L. 46 - Sem. 25 - Trim. — N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglie, Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

PER le INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione del Popolo Romano Via Due Macelli N.i 6 e 12 — Telefono 12-34, o alla Società Romana di Pubblicità, Roma, Corso Umberto [illegible], Tel. 98-16. Tariffa: 4.a pagina (su 10 colonne) cent. 60 la linea. — 3.a pag. [illegible] la linea. Cronaca L. 2.50 la linea. Corpo del giornale L. 3 la linea. Inserzioni finanziarie L. 3. Necrologi L. 2.50 la linea. La misurazione è sul corpo 6. Economici vedere tariffa.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

FERROVIE DELLO STATO

DIREZIONE GENERALE - Servizio Centrale II - Esercizio 1911-12.

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali.

7ª DECADE - DALL'1 AL 10 SETTEMBRE 1911

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
	Approssimat. esercizio corr.	Definitivi esercizio prec.	Differenze	Approssimat. esercizio corr.	Definitivi esercizio prec.	Differenze	Approssimat. esercizio corr.	Definitivi esercizio prec.	Differenze
Chilometri in esercizio	13,428 (1)	13,437 (1)	+ 9	23	23	—	1,065	1,065	—
Media	13,436	13,434	+ 2	23	23	—	1,065	1,065	—
Viaggiatori	6,253,256 —	6,118,197 49	+ 135,058 51	6,825 —	6,123 50	+ 701 50	64,066 —	62,392 23	+ 1,673 77
Bagagli e cani	254,319 —	248,785 07	+ 5,533 93	324 —	290 18	+ 33 82	—	—	—
Merci a Gr. e Picc. V.A.	1,391,274 —	1,361,318 25	+ 29,955 75	1,410 —	1,269 92	+ 140 08	—	—	—
Merci a Picc. Velocità	7,061,093 —	6,908,640 76	+ 152,452 24	7,652 —	6,860 45	+ 791 55	8,902 —	8,695 23	+ 206 77
TOTALE	14,959,942 —	14,636,941 57	+ 323,000 43	16,211 —	14,544 05	+ 1,666 95	72,968 —	71,087 46	+ 1,880 54

PRODOTTI COMPLESSIVI DAL 1. LUGLIO AL 10 SETTEMBRE 1911.

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
Viaggiatori	40,861,824 —	40,119,181 21	+ 742,642 79	45.572 —	41.836 24	+ 3.735 76	436,331 —	425,151 55	+ 11,179 45
Bagagli e cani	1,840,364 —	1,798,395 34	+ 41,968 66	1.847 —	1,702 73	+ 144 27	—	—	—
Merci a G. e P. V. A.	9,000,008 —	8,844,523 78	+ 155,484 22	12,718 —	11,259 71	+ 1,458 29	—	—	—
Merci a P. V.	46,145,603 —	45,295,831 61	+ 849,771 39	43,025 —	38,932 84	+ 4.092 16	63,456 —	60,874 09	+ 2,581 91
TOTALE	97,847,799 —	96,057,931 94	+ 1,789,867 06	103,162 —	93,731 52	+ 9,430 48	499,978 —	486,025 64	+ 13,761 36

PRODOTTO CHILOMETRICO DELLA RETE

Della decade — Approssimativi esercizio corr.: 1,114.09 — Definitivi esercizio preced.: 1.089.30 — Differenze: + 24.79.
Riassuntivo — » » » 7.282,51 — » » » 7.150,36 — » +132,15.

(1) Esclusi: la linea Cerignola Stazione-Città ed i tronchi Confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Napoli	0,25	5,55	7,80	8,5	10,15	13,35	
				16,25	18.—	19,35	22,20
Pisa-Torino	8,35	8,45	12,55	18,5	21.—	23,50	
Pisa-Milano	8,35	8,45	12,55	18,5	21.—	23,50	
Foligno-Ancona	5,30	8,25 *	12, 5	15,30	22.—		
Firenze-Milano	9.—	9,10	14,40	18,15	21,5	23,45	
Grosseto	8,35	8,45	12,55	18, 5	18,25	21.—	23,50
Tivoli-Avezzano	6,5	7,40	13.—	17,35	19,30		
Tivoli	9,45						
Civitavecchia	6,10	16,30	18,25				
Frascati	6,25	9,05	12,10	15.	17,05	19.—	20 25
Velletri-Terracina	6,5	12,35	17,30				
Velletri	6,50	12,35	17,30	21,10	22.5		
Fiumicino	7,30	8,45	10,15		18,25		
Mandela-Subiaco	7,40	13.—	17,35				

* Il treno delle 8,25 (Foligno-Ancona) è feriale.
° Da Trastevere.
Ladispoli 6.35 — 7.28 — 7.50 — 10.15 — fest. 12.55 — 14.55 — fest. 16.30 — 18.25.

ARRIVI dalle linee di

Napoli	6,45	7,40	10.—		12,10	14,25	16,25
Torino-Pisa				17,50	10,25	16,26	23,50
Milano-Pisa	7.—	8,45	9,30	16,20	19,15	21,50	23,25
	7.—	8,45	9,30	16,20	19.15	21,50	23.30
Ancona-Foligno							23,55
Milano-Firenze	0,12	7,10	10,25		14,35	20,10	
Grosseto	0,12	6,50	9.—	13,10		18,50	22,50
Avezzano-Tivoli	7.—	8,45	9,30	16,20	19,15	21,50	
Tivoli	0,5		8,35	9,35	15,40		20,30
Civitavecchia	7,25	10,40			22.10		
	7,55	13,5	16,35				
Frascati							
Terracina Velletri	7,5	8,30	10,35	15,—	18,45	19,30	20,8
Velletri		9,25		15,15		20,45	
Fiumicino	8.20	9,25		15,15		20,45	
Subiaco-Mandela	8,58		16,20	20,54		21.50	
	8,35°			15,40	20.8		

Il treno delle 0,12 (Ancona Foligno) è feriale
° Da Trastevere
Ladispoli — 7.55 — 12,8 — 12.9 — 18.45 — 18.85 — 20.50 — fest. 21.50 — 21.38 — fest. 23.15.

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma
6,15 - 7,15 - 9,15 - 12.10 - 14.10 fes. - 16,10 - 18,35 - 20,15 - 22,10 f.
ALBANO-MARINO — Partenza per Roma
6,40 - 8,6 - 10,5 - 13.55 - 17,10 - 19 - 20,40 - 22,15
ANZIO-NETTUNO — Partenze da Roma
5,45 fes. - 6,50 - 7,45 — 9.40 — 12,35 - 16,45 — 19,10
NETTUNO ANZIO — Partenze per Roma.
,28 8,31 12.16 — 17.19 - 20.39 — 21.45 fes.
RONCIGLIONE VITERBO — Partenze da Roma (Trast.
6.35 9.30 15.25 18.50.
VITERBO-RONCIGLIONE arrivi a Roma (Trast.
8.65 9.20 15,25 18,50

TRANVIE DEI CASTELLI ROMANI

FRASCATI — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6 alle 20
GENZANO — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6,30 alle 20,30 quest'ultima limitata a Marino
Partenze da FRASCATI per GENZANO
Ogni ora dalle 6,55 alle 20,55
FRASCATI — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6,27 alle 20,27
GENZANO — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6,10 alle 20,20
Partenze da GENZANO per FRASCATI
Ogni ora dalle 6,40 alle 20,40

TRAMWAY ROMA TIVOLI

Roma	p.	5,10	6,10	8,10	9,30	11,30	15,—	18,20
Bagni	a.	6,20	7, 3	8, 1	10,18	12,3[illegible]	15,47	19, 3
Villa Adr.	a.	—	7,21	9,17	10,3[illegible]	13, 1	16, 3	19,25
Tivoli	a.	—	7,36	9,39	10,46	13,1[illegible]	16,19	19,40
Tivoli	p.	5,50	7,54	9,56	11,22	16,48	17,34	20,15
Villa Adr.	a.	6, 6	8, 1	10,08	11,36	17, 1	[illegible]	20,28
[illegible]	a.	6,24	8,21	10.18	11,57	17,13	[illegible]	[illegible]
[illegible]	a.	7,45	9, 5	11, 5	13,20	1[illegible]	[illegible]	21.

FESTIVO: parte da Tivoli alle 20,15, arr. a Roma alle 21,35

GUIDA DEL FORESTIERE

MARTEDI' — INGRESSO LIBERO

VATICANO — *Biblioteca*, dalle 9 alle 13.
Id. *Archivio Segreto*, si visita con permesso speciale, dalle 9 alle 12.
MUSEI — *Artistico Industriale*, v. S. Giuseppe a Capo le Case. dalle 10 alle 14.
Id. *Scultura antica*, Corso Vittorio Emanuele 310, dalle 10 alle 15.
GALLERIE — *Doria*, p. Collegio Romano 1, dalle 10 alle 14.
CATACOMBE — *di S. Agnese*, v. Nomentana, il permesso dal rettore della chiesa omonima) dalle 9 al tramonto.
Id. *S. Sebastiano*, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
TERME DI TITO, v. Labicana 198, dalle 9 al tramonto.
TOMBA CECILIA METELLA, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
VILLE — *Umberto I*, fuori porta del Popolo, dalle 7 al tramonto

INGRESSO Una LIRA.

VATICANO — Accesso delle Fondamenta, viale del Giardino dalle 9 alle 15.
Id. *Museo di sculture Antiche.*
Id. *Egizio ed Etrusco, Galleria lapidaria, Appartamento Borgia e Pinacoteca.*
Id. *Sotterranei della chiesa di S. Pietro*, dalle 8 alle 11.
MUSEI — *Lateranense sacro e profano*, p. S. Giovanni in Laterano dalle 10 alle 15.
Id. *Borghese*, villa Umberto dalle 10 alle 16.
Id. *Nazionale*, p. delle Terme 15, dalle 10 alle 16.
Id. *Etrusco*, palazzo di Papa Giulio, (fuori porta del Popolo v. Arco Scuro), dalle 10 alle 16.
Id. *Kircheriano*, v. del Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16
Id. *Preistorico ed Etnografico*, v. Coll. Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. *Capitolino di Sculture, Bronzi, Etrusco, Numismatico Protomoteca*, p. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.
GALLERIE — *San Luca* v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Id. *d'Arte antica e Stampe*, v. Lungara 10, dalle 9 alle 15.
Id. *d'Arte moderna*, palazzo dell'Esposizione in v. Nazionale dalle 9 alle 14.
Id. *Barberini*, v. Quattro Fontane 13, dalle 10 alle 17.
Id. *Borghese*, villa Umberto, dalle 10 alle 16.

INGRESSO 50 CENTESIMI

VATICANO — *Cupola di S. Pietro*, dalle 8 alle 14.
Id. *Stadio e Munizioni dal mosaico*, ingresso dal portone di Bronzo, dalle 9 alle 14.
ANTIQUARIUM, v. San Gregorio 1, dalle 9 alle 17.
COLOSSEO — *Gallerie Superiori*, dalle 9 al tramonto.
COLOMBARIO DI POMPONIO HYLAS, v. Porta S. Sebastiano 12, dalle 9 alle 17.
IPOGEO DEGLI SCIPIONI, v. porta S. Sebastiano dalle 9 alle diciassette.

INGRESSO 25 CENTESIMI.

MUSEO TASSIANO, Salita di Santo Onofrio, dalle 9 alle 15

[illegible]
Stabilimento Tipografico del [illegible] ROMANO
Carta [illegible] Cartiere [illegible]